

Comunità Verso

Notiziario della Parrocchia SS.ma Trinità - Andria

Tel. 0883.591.558
e-mail: parrocchia.sstrinita@libero.it
www.sstrinitaandria.it

La famiglia tra lavoro e festa

Ogni anno puntualmente, in occasione della Festa della SS. Trinità, la nostra comunità si impegna a pubblicare il numero unico del suo giornalino parrocchiale. Questa iniziativa è per tutti noi motivo per soffermarci a riflettere, fare una verifica e presentare quelle attività o iniziative che hanno caratterizzato il percorso pastorale comunitario.

Anche la nostra comunità, inserita nell'alveo del cammino pastorale della Diocesi, ha cercato di fare proprie le indicazioni del Programma Pastorale Diocesano per gli anni 2013-2015 dal tema **"La famiglia tra lavoro e festa"**.

Con la Chiesa italiana, invece, che dedica l'attuale decennio al tema dell'educazione, la comunità sta prendendo sempre più coscienza dell'arduo compito e della grande responsabilità che ha nei confronti di ogni persona e delle famiglie di **"educare alla vita buona del vangelo"**. Ciò che sta a cuore nel nostro itinerario formativo è sempre la **famiglia**, "speranza e futuro della società italiana".

Oggi la famiglia è bersagliata da più parti ed è concepita nei modi più svariati. Come comunità cristiana, che si sente discepola della Parola di Dio e del Magistero della Chiesa, ci stiamo impegnando a prendere sempre più coscienza che la famiglia è quella voluta da Dio, fondata sul matrimonio tra un uomo ed una donna, aperta all'accoglienza della vita, improntata sulla comunione di vita dei suoi membri. Anche la nostra Costituzione riconosce che la famiglia è una società naturale fondata sul matrimonio (artt. 29,30 e 31).

Questo, tuttavia, non comporta contrapposizione e giudizio nei confronti di chi fa scelte diverse, ma chiarezza di termini, oggi che i significati delle parole sono fluidi, relativi e soggettivi. Siamo sempre più convinti che la famiglia è un pilastro essenziale nella costruzione

di una società civile libera. Una famiglia cristiana che vive fino in fondo la sua vocazione favorisce e custodisce l'integrità della persona e lo sviluppo della società civile. Il vissuto familiare è la prima e insostituibile scuola delle virtù sociali, come il rispetto delle persone, la gratuità, la fiducia, la responsabilità, la solidarietà, la cooperazione. Quando la famiglia, poi, si apre alla Verità di Cristo, porta la vita: vita di relazioni vere, vita di comunione, vita che diventa dono d'amore e "maestra" di valori sociali.

La famiglia, dunque, prima di tutto è luogo di educazione alla vita e, in quanto cristiana, luogo educante ai valori morali ed alla fede, i cui frutti vengono percepiti dai figli. Là dove Cristo è presente si coglie questo aspetto anche se non sempre è così. La fede va testimoniata e va imparata. I figli, guardando i loro genitori, imparano i valori da vivere, giudicano la qualità della fede sulla base dell'amore che i genitori si manifestano tra di loro. Se i genitori riconoscono davanti ai loro figli che hanno torto, li aprono al perdono. Dicendo loro e manifestando che non sono perfetti li invitano all'umiltà. Pregando dinanzi a loro e con loro li invitano all'interiorità. Per poter trasmettere bene la fede bisogna creare un clima di fiducia e di preghiera tra i vari componenti. Se in famiglia c'è amore, si crea più facilmente lo spazio per la preghiera. Per imparare a pregare, la famiglia deve imparare ad ascoltarsi, a comprendersi, a perdonarsi. In casa non deve mancare la Parola di Dio come esorta l'apostolo Paolo: "la parola di Dio abiti tra voi abbondantemente" (Col 3,16).

La famiglia cristiana oltre ad essere oggetto della cura pastorale, è soprattutto soggetto della vita pastorale della Chiesa (cf Direttorio di Pastorale familiare, n. 97). In forza della grazia del Battesimo e del Matrimonio gli sposi cristiani sono chiamati a colla-

(continua a pagina seguente)



borare attivamente all'azione evangelizzatrice e missionaria della Chiesa insieme ai presbiteri. Così è stato fin dall'inizio del cristianesimo (vedi l'esempio della coppia di Aquila e Priscilla, narrato negli Atti degli Apostoli dal cap. 18 e di altre coppie di coniugi narrate nelle lettere di Paolo). A tale proposito ci auguriamo che sempre più famiglie prendano coscienza di questa chiamata e si impegnino, secondo le loro possibilità e tempo, a collaborare più responsabilmente alla vita pastorale della comunità. Ciascuno ha qualcosa da offrire: tempo, competenze, esperienze. Ringraziamo il Signore per quanti si adoperano come coppia di coniugi e di genitori nelle varie espressioni di servizio all'interno della nostra comunità, dall'accompagnamento dei fidanzati e dei genitori dei bambini, alla catechesi del gruppo-famiglie, dei ragazzi di iniziazione cristiana, al servizio tra i ragazzi dell'Oratorio e a tante altre mansioni... Durante la fase di riflessione del Convegno diocesano abbiamo evidenziato come nella nostra comunità la fascia delle famiglie giovani, che è quella più consistente (quella, cioè, dai 30 - 40 anni), è quasi del tutto assente (e questo anche in Oratorio), se non per la partecipazione ad alcuni incontri rivolti loro come genitori dei bambini di catechismo, partecipazione dovuta più all'adempimento del dovere di genitore, che come espressione di presa di coscienza di responsabilità educativa cristiana. E' molto forte ancora la mentalità della delega. Sarebbe bello che questo connubio tra famiglia e comunità parrocchiale fosse più sentito ed attuato.

La famiglia, in quanto palestra di vita, è anche un luogo fondamentale e primario per **educare al lavoro**

e alla festa (cf. CEI, Educare alla vita buona del Vangelo n. 54). Il lavoro e la festa sono due dimensioni fondamentali per la vita dell'uomo, che coinvolgono come tali la comunità ecclesiale e la società, hanno una ricaduta sul presente e sul futuro, interessano la dimensione più strettamente personale come quella relazionale dell'uomo. Oggi assistiamo alla grave crisi del lavoro e alla perdita del senso più autentico della festa, che richiedono da parte della comunità tutta un serio impegno educativo. Famiglia, lavoro e festa non sono una giustapposizione di tre realtà, ma un trinomio che parte dalla famiglia per aprirla al mondo: il lavoro e la festa sono modi con cui la famiglia abita lo spazio sociale e vive il tempo umano.

La comunità parrocchiale, attraverso momenti formativi (come la catechesi, la lectio divina, la conoscenza del Magistero della Chiesa, la celebrazione dei sacramenti) si impegna sempre ad offrire momenti che aiutino a vivere il lavoro e la festa come tempi costruttivi della vocazione dell'uomo, della sua chiamata alla santità nelle condizioni concrete di oggi. Durante il cammino di quest'anno abbiamo avuto modo di approfondire alcuni temi della Dottrina sociale della Chiesa, a dire il vero poco o non affatto conosciuti. Per questo i partecipanti hanno augurato di continuare nel prossimo futuro ad approfondirne la conoscenza. Il compito della comunità cristiana è quello di formare le coscienze ed illuminarle alla luce della Parola di Dio e del Magistero della Chiesa. La vita comunitaria e pastorale (a volte vissuta anche con una certa fatica) vuole essere **"lievito"** per dare volto concreto all'annuncio di salvezza professato.

Don Peppino, parroco

Ero a Messa in cappella un po' di tempo fa... Io ero con lo sguardo rivolto in basso e ad un certo punto delle scarpe da ginnastica mi hanno spinto a guardare verso l'alto...

Eri tu Mariagrazia che mi facevi un sorriso splendente. Sapevo che in te c'era qualcosa di speciale; ogni volta che c'incontravamo, mi ripetevi: "Don Peppino vuole bene a me, Don Riccardo vuole bene a me. Suor Teresa vuole bene a me... Tutti mi vogliono bene..."

Mi chiedevo perché alla fine di ogni nostro incontro, mi ripetevi questo. Ma il tuo messaggio era chiaro: "L'unica cosa che conta è l'amore, l'unica cosa che resta è l'amore". Un santo diceva: "I poveri sono il buon profumo di Dio". Alcune volte ho faticato ad "abbracciarti" per il tuo "profumo", ma tu rompevi sempre il mio silenzio con la frase"... Tutti mi vogliono bene...". Così mi allenavi al sorriso, allo stupore, alla meraviglia per le cose più semplici, quelle scontate.

Grazie Mariagrazia, continua a donarmi il buon profumo di Dio: che tutto si vince con l'amore.

Ti voglio bene anch'io

Grazie!



Raffaella



GEMITEX

GEMITEX srl - Via N. Barbato, 2/ACF
Tel. 0883.555269 - Fax 0883.559447 - ANDRIA
www.gemitex.it - info@gemitex.it

PARROCCHIA: aggregazione o FRATERNITÀ?



Il tempo passa per tutti - anche per me - che sono felicemente in parrocchia da otto anni con il desiderio grande di vederla trasformarsi in fraternità... Mi sono sempre chiesto se come sacerdote fosse giusto accontentarsi di aggregare quante più persone possibili oppure spingersi a ché queste vivano tra di loro come fratelli e sorelle, se non di più! Certo penso che la parrocchia debba innanzitutto aggregare ma non può e non deve fermarsi a questo, il che la trasformerebbe in un club o circolo ricreativo svuotato della sua Essenza. Nient'altro insomma che un luogo in cui ritrovarsi nel tempo libero per salutare, rivedere, chiacchierare, giocare e ballare... tutto questo è possibile, ma la Sostanza (GESU')? E le relazioni su cosa si reggerebbero (simpatia - antipatie)? Col rischio che durino fino a quando la simpatia non si trasforma poi in antipatia e dal paradiso in un attimo ci si ritrova all'inferno dell'uno contro l'altro... ecco perché *l'aggregazione senza Gesù o almeno senza il rispetto palese per Lui e/o per chi cerca di seguirlo è un vicolo cieco che non porta di certo alla fraternità!*

Si tratta di un processo che *necessita* però della *fase orante* che tradotta vuol dire:

- › rapporto con il Signore che deve avere un ruolo centrale, perché non è sufficiente prodigarsi e impegnarsi in cose buone, ma è necessario essere "occupati con Gesù", dedicando tempo a Lui.
- › frequente partecipazione alla Celebrazione Eucaristica con sentimenti di gratitudine che ti permettono di guardare alla realtà con gli occhi "dello Spirito"
- › l'esperienza dell'Abbraccio del Padre Misericordioso da vivere nella grazia del sacramento della confessione che dà frutti copiosi nella vita individuale e familiare e sociale.

Ci si può *accontentare* o *puntare in alto*. Io faccio parte di quelli che non si accontentano e cercano con tutti i mezzi (leciti) possibili di arrivare in cima! E' inutile dire che la fatica è immane; serve tantissima pazienza e tanto altro... L'ho sperimentato in questi anni ma ne vale la pena!! Se penso a quando siamo arrivati, don Peppino ed io, *non posso che lodare e benedire Dio perché la crescita umana e spirituale si vede...* camminare per gli ambienti e salutarsi, sorriderci, conoscersi non solo con i propri coetanei ma anche con il grande gruppo

e gli altri facenti parti di altri settori, cercarsi per impegnarsi a vivere guardandosi negli occhi: cosa assai difficile e rara ai nostri tempi!

Ora sicuramente non tutto è compiuto ma la direzione è quella giusta. I segni non mancano, come ad esempio la *"colazione di fraternità"* ideata dai giovani. Ritrovarsi cioè appassionatamente ogni mattina - per chi può - per un caffè-latte aperto a tutti, in parrocchia piuttosto che al bar tra tavola da apparecchiare, latte da servire, tazze da lavare, immondizie da buttare... una piccola famiglia, ovvero una piccola fraternità. Grazie per l'esempio che date a noi grandi...

"Ecco quanto è bello e quanto è soave che i fratelli abitino insieme!"

Vivere tra e come fratelli non solo si può ma si deve... "dovere" di ciascun cristiano. Diciamo pure che si tratta della vocazione che ogni uomo riceve alla fratellanza. Qohelet scrive: *"Meglio essere in due che uno solo, perché due hanno un miglior compenso nella fatica. Guai, invece, a chi è solo: se cade, non ha nessuno che lo rialzi. Inoltre, se due dormono insieme, si possono riscaldare; ma uno solo come fa a riscaldarsi? Se uno aggredisce, in due gli possono resistere e una corda a tre capi non si rompe tanto presto"* (4,9-12).

San Giovanni nella sua prima lettera dice: *"Da questo tutti conosceranno che siete miei discepoli, dall'amore che avrete a vicenda"* (Giovanni 13,35). Voglio chiudere con un racconto rabbinico che dice così: "Come gli uomini debbano amare l'ho imparato da un contadino. Costui si trovava con altri contadini in un'osteria e beveva. Egli stette a lungo silenzioso con gli altri; ma quando il cuore fu mosso dal vino, rivoltosi ad un compagno che gli sedeva accanto domandò: Di' un po', mi vuoi bene o no? L'altro rispose: Ti voglio molto bene. E il contadino: Tu dici che mi vuoi bene, eppure non sai di cosa ho bisogno. Se tu veramente mi amassi, lo sapresti. L'amico non ardi ribattere e il contadino che l'aveva interrogato tacque di nuovo. Io però capii: amare gli uomini vuol dire cercare di conoscerne i bisogni e soffrire le loro pene". *Questa si chiama fraternità non aggregazione.*

Don Riccardo Rella



ITALINOX S.p.A.
Costruzione Accessori per Veicoli Industriali the details that make the difference

S.P. 231 Andriese-Coratina Km. 41+380 - Tel./Fax 0883 56 61 36
76123 ANDRIA BT
www.italinox.it - info@italinox.it



100% PARTNER
I NOBILI

SHOW ROOM
FINESTRE & PERSIANE

via calpurnio, 4
76123 Andria (BT)
tel./fax 0883.594855
p.iva 00997730726
info@falegnameriabonelli.it
www.falegnameriabonelli.it

Credo la Chiesa "MADRE e MAESTRA"



Nell'omelia della Veglia Pasquale di quest'anno, Papa Francesco ricorda le parole di Gesù risorto e spiega: "Tornare in Galilea significa recuperare la memoria di quel momento in cui i suoi occhi si sono incrociati con i miei".

Mercoledì 8 maggio 2013, vedo in diretta questo sguardo. Sono vicinissimo, con altri amici sacerdoti, alla sede da cui Papa Francesco rivolge la catechesi in Piazza San Pietro. Quando questi si avvicina per il saluto personale, noto che Papa Francesco non guarda la folla anonima, ma cerca dei volti da poter fissare anche solo per un attimo, come a dire: "Ho guardato te, ho benedetto te, ho pensato a te...". Difatti avevo preparato un pensiero da comunicare con parole, ma mi sento bloccato: Papa Francesco mi legge negli occhi, mi capisce, e, con un dolcissimo sorriso, dice: "Cosa mi vuoi dire?..." "Grazie Santità, del bene che ci vuoi" sono le parole che con forza escono in quel momento dal mio cuore pieno di gioia; il discorsetto preparato è svanito del tutto.

Ecco perché la gente desidera incontrare il Papa: per imparare a memoria lo sguardo di Pietro, domandando d'incrociarlo spesso negli occhi della vita. E' proprio vero che la vita di grazia genera altra vita intorno a te. Papa Francesco ti fa entrare in un ambiente divino attraverso la sua umanità; fa capire che Dio ti ama in modo concreto. Il suo sorriso, poi, fa nascere dentro l'amore per Dio e per l'uomo. Come se ti conoscesse da sempre: Non ho avvertito per niente il senso di autorità, ma mi è sembrato come se mi stesse aspettando, mettendomi a mio agio.

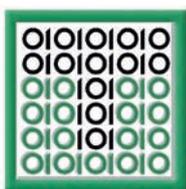
Nella mente riecheggiano forte le parole che ha rivolto a tutti poco prima nella catechesi sulla "misericordia di Dio". Come se mi ripetesse: "Cerca di essere l'uomo della misericordia e della gioia. Voi sacerdoti dovete accogliere tutti con grande senso della misericordia di Dio". Nell'esortazione "Evangelii

Gaudium", Papa Francesco ama definire la confessione "il sacramento della vita e della gioia"; in una catechesi precedente, egli ci dice anche come accostarsi al sacramento della Confessione per raccontare in modo "conciso, concreto, chiaro e completo" (le famose "quattro C") ed ottenere la grazia del perdono di quello che la coscienza mi accusa di aver fatto, non fatto o pensato, e che ha ostacolato o rotto il mio rapporto filiale con Dio, mio Padre buono e misericordioso.

Nelle parole del Papa c'è anche l'invito a me sacerdote, peccatore tra i peccatori, a dare disponibilità piena e permanente ad essere strumento di grazia e di gioia nel servizio del sacramento. Ma è necessario che anche ogni comune fedele (genitori, uomo, giovane, ragazzo,...) sappia vivere con grande disponibilità l'invito di Papa Francesco per evangelizzare, con l'esempio e la parola, il mondo bisognoso della grazia che santifica tutta la vita umana. Questo Papa ricorda che la Chiesa, Madre e Maestra, esiste per comunicare bellezza, bontà e verità. Un Papa che entra a contatto con la quotidianità grazie ad un "buongiorno" nell'atto di presentarsi, o con un "buon pranzo" dopo l'Angelus, e che la gente in piazza applaude senza gridare "Viva il Papa!" ma "Grazie", come se attendesse da troppo tempo questo nuovo modo di comunicare.

Voglio anch'io rinnovare questo "Grazie" a Papa Francesco, e confermare la gioia di credere la "Chiesa Madre e Maestra"

Sac. Michele Troia



TECNOCOMPUTER s.r.l.

Via G. Ceruti, 103/109 - ANDRIA
Tel. 0883.598611 - Fax 0883.598639
www.tecnocomputer.com
info@tecnocomputer.com



FRANGIONI
PAVIMENTI IN LEGNO

TROPICAL TIMBER srl
Zona industriale Via Oliere e Saponiere. M.li
MOLFETTA

Show room: Via Trani, 3c - ANDRIA
Tel. 080.3375748 - Fax 080.3500933
www.frangioniparquet.it
info@frangioniparquet.it

**MACELLERIA
TRINITA'**

di Luciano Mucci

Via Catullo 3
70031 - ANDRIA (BA)
Tel. 0883 557140

ALLA SCUOLA DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

Per favorire il cammino formativo della comunità, il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha fissato nel Programma annuale alcuni incontri di catechesi sulla Dottrina Sociale della Chiesa, invitando don Luigi Renna, Rettore del Seminario Regionale di Molfetta e don Adriano Caricati, Parroco del Sacro Cuore.

Don Adriano si è soffermato sull'evoluzione storica della Dottrina sociale evidenziando come questa non nasca dalla pubblicazione della "Rerum Novarum" di Papa Leone XIII il 15 maggio del 1891: già negli Atti degli Apostoli si parla dell'istituzione dei diaconi, dediti all'assistenza dei più bisognosi ed alla condivisione dei beni, facendo così prevalere la prassi sulla teoria.

Il cristianesimo, divenuto poi religione ufficiale, durante l'età medievale funge da collante della società europea, mostrando sollecitudine nei confronti dei poveri e degli ammalati tramite le confraternite e gli ordini religiosi,

A partire dalla rivoluzione industriale però si affermano in Europa nuove ideologie, quali il liberalismo, il socialismo, il capitalismo, il marxismo, l'imperialismo mentre in Italia si aggrava la frattura tra Chiesa e Stato, causando un trauma nel clero ed in gran parte del laicato cattolico, già distante dalla politica a motivo del documento "Non expedit" ("Non è conveniente"), con cui il Papa proibiva ai cattolici di partecipare alle elezioni politiche. Atteggiamento di chiusura nei confronti dello Stato italiano, questo, che ebbe termine ufficialmente con i Patti Lateranensi del 1929 quando nacque lo Stato della Città del Vaticano. In questo contesto politico, sociale ed economico, la Chiesa non può restare indifferente verso i gravi problemi sorti, soprattutto verso la questione operaia. Con la pubblicazione della prima enciclica sociale di Papa Leone XIII, la "Rerum Novarum", la Chiesa affronta cristianamente i complessi problemi del mondo operaio, affermando come nell'economia non esista solo il diritto del proprietario, ma anche dell'operaio, né che possa prevalere il diritto del capitale su quello del lavoro.

Questo messaggio socio-economico è ripreso nei decenni successivi dal Papa Pio XI con l'enciclica "Quadragesimus annus", che dimostra l'attenzione della Chiesa verso i problemi esistenziali degli uomini; dal Papa Giovanni XXIII con l'enciclica "Mater et magistra", che evidenzia la falsità delle ideologie totalitarie dell'età contemporanea (per loro natura nemiche di Dio, perché identificano Dio con lo Stato) e dell'anticlericalismo (quasi sempre negatore del Dio trascendente); dal Papa Paolo VI con l'enciclica "Populorum progressio", che sottolinea come la pace del mondo sia possibile solo con il progresso solidale di tutti i popoli; dal Papa Giovanni Paolo II con l'enciclica "Laborem exercens", che auspica un nuovo ordine economico nel mondo fondato sui diritti dei lavoratori, ponendo così il primato dell'uomo sulle cose. Nelle successive encicliche "Sollicitudo rei socialis" e "Centesimus annus", Giovanni Paolo II approfondisce il significato dello sviluppo, non solo in senso economico, ma anche una dimensione sociale e morale.

In ultimo, l'enciclica sociale di Papa Benedetto XVI "Caritas in veritate" del 2009 affronta il tema dello sviluppo umano integrale nella carità e nella verità, con la collaborazione

dell'intera famiglia umana nel segno della solidarietà piuttosto che della marginalizzazione" [cf. n. 53].

Alla luce di questo necessario excursus storico, Don Adriano ha sottolineato come la dottrina sociale della Chiesa, nel suo dinamismo ha tenuto conto non solo della questione del lavoro, ma anche degli aspetti sociali e delle ingiustizie: la Chiesa vuol difendere la dignità di coloro che lavorano, leggendo le situazioni concrete

per risolverle, con la scelta preferenziale verso i poveri e con l'uso sociale dei beni che hanno destinazione universale.

Don Luigi ha invece evidenziato quanto affermato nella "Gaudium et Spes" del 7 dicembre 1965: "Le gioie e le speranze, le tristezza e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto, e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie, le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore". Nel rapporto tra politica ed economia, tra finanza ed etica, ci deve essere la finalità umana dello sviluppo economico (cf GS n. 64).

È importante che i cristiani siano impegnati nel progresso economico come singoli e come associazioni: la giustizia senza carità diventa infatti giustizialismo, ma la carità senza giustizia si riduce ad assistenzialismo. Dietro l'economia ci dev'essere una visione etica e che garantisca una gerarchia di valori.

Papa Benedetto XVI nell'enciclica "Caritas in veritate" invita ad evitare il pericolo dell'autosufficienza dell'economia e a "far coincidere la felicità e la salvezza con forme immanenti di benessere materiale e di azione sociale. La convinzione poi dell'esigenza di autonomia dell'economia ... ha spinto l'uomo ad abusare dello strumento economico in modo persino distruttivo". Essa deve rispondere ad un ordine morale e promuovere il bene personalistico come fine del bene sociale (cf GS n. 26), l'onestà nelle tasse (giustizia legale), la giustizia e l'equità da parte dello stato (giustizia distributiva), la corresponsabilità nelle imprese (giustizia commutativa) e lo sviluppo sostenibile (economia delle risorse).

Ai laici cristiani è rivolta l'esortazione nella scelta delle opzioni politiche, sociali ed economico-finanziarie alla luce del Vangelo, focalizzando l'attenzione sulla centralità della persona, per cui l'uomo è un fine non un mezzo, sul bene comune e sulla sussidiarietà, aiutandosi vicendevolmente mettendo a disposizione le assistenze dello Stato e sulla solidarietà, condividendo i beni e aiutandosi nella crescita.

Tutto ciò premesso, la laicità è rispetto delle diversità, non "abolizione del divino": sarebbe intolleranza far parlare tutti eccetto i cristiani che si appellano alla dottrina sociale della Chiesa.

Don Luigi, concludendo, ha ricordato come si pensi che le scelte cristiane servano solo per limitare i danni e che non esiste un partito che raccoglie tutte le istanze della dottrina sociale della Chiesa, come già affermato da Don Sturzo. È

necessaria tuttavia la partecipazione alla vita pubblica, manifestando e difendendo la propria identità, senza volerla imporre agli altri, ma con mediazione critica, insistendo sull'etica del dono: essere persone aperte al dono reciproco.

Prof. Antonio Di Bari



Vivere la FEDE con gioia si può!

In questo anno pastorale, il cammino comunitario è stato spesso accompagnato dalla presenza delle Suore Francescane Alcantarine. Diverse sono state le esperienze e i momenti vissuti assieme... iniziando da novembre, tre giorni in cui adulti, giovani e bambini, hanno percorso "La via di Francesco", ad Assisi. Qui, immersi nella vita del Santo, tra i suoi luoghi, tanti sono stati gli spunti di riflessione e i consigli offerti dalle Suore per approfondire la fede, per crescere nel cammino, per maturare nel proprio essere cristiani.

A questo primo incontro, in cui si è instaurato subito un legame di familiarità, derivante dall'essere tutti membri della Chiesa, e quindi uniti in Cristo, ne sono seguiti altri... In particolare, i ritiri spirituali di Avvento, vissuti questa volta ad Andria, dai vari gruppi parrocchiali.

Centro e culmine di questa "collaborazione" è stata la Missione di evangelizzazione, che ha coinvolto la comunità tutta, nei giorni 7-8-9 marzo. Un'esperienza unica e travolgente!

Dal venerdì alla domenica si sono susseguite catechesi dirette ai ragazzi di scuola media, superiore, ai giovani e agli adulti.

I giovani della parrocchia, in particolare, non sono stati semplici destinatari o spettatori, ma collaboratori e protagonisti, assieme alle suore. Il sabato mattina, infatti, alcuni sono stati impegnati per la città nel volantinaggio, promozione e invito, rivolto a chiunque, a partecipare alla festa-testimonianza del sabato sera; altri, invece, sono andati con le suore in alcune scuole superiori per vivere momenti di catechesi, annuncio e testimonianza.

Il momento più forte e bello è stato sicuramente quello della festa! Un sabato sera assolutamente diverso fatto di balli, canti, catechesi, Parola di Dio per i tantissimi, giovani e non, che hanno riempito la chiesa... un vero incontro di fede, un'esplosione di gioia e di vita!!

Al di là dei vari temi affrontanti e di tutte le preziose riflessioni suggerite, ciò che ha colpito di quei giorni e che rimane nel cuore è il modo in cui queste suore riescono a portare il Vangelo e Gesù Cristo a chiunque. Uno stile semplice, ma non superficiale, gioioso e capace di contagiare nella gioia, ancorato alla Parola di Dio, che però viene trasmessa sempre come vicina alla vita concreta di ognuno... un modo di fare e di vivere incentrato sull'Amore e che ti fa innamorare dell'Amore, che è Dio!

Ascoltando le loro parole, guardando la luce dei loro occhi, la loro grande vitalità, non si può restare indifferenti, anzi viene spontaneo pensare che se essere cristiani vuol dire essere così, allora è davvero qualcosa di meraviglioso, è un valore aggiunto.

Ciò che resta, quindi, dell'incontro con queste "pazze" suore, è la spinta, l'incoraggiamento e il desiderio di vivere la fede sempre più come un dono prezioso, con gioia, semplicità, nella quotidianità... impegnandosi soprattutto a portare ovunque e a chiunque questo lieto annuncio, la bellezza di essere cristiani, l'Amore di Gesù Cristo.

Ringraziamo Dio per l'incontro con queste suore, Sue spose e apostole, e per tutti i momenti con loro condivisi, attraverso i quali il Signore ha parlato alle nostre vite!

Valeria Lambo



Una LUCE nella NOTTE

“Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!” (Gv 6,35).

Con questa Parola pronunciata da Gesù e ascoltata più volte nella liturgia che la Chiesa ci ha presentato nel Tempo di Pasqua, vorrei condividere un grande Dono che il Signore ha fatto alla nostra comunità parrocchiale in questi ultimi mesi, uno speciale invito che ha rivolto a tutti noi per incontrarlo: l'Adorazione Eucaristica notturna.

Esperienza occasionale negli anni precedenti, quest'anno è stata vissuta mensilmente: l'ultimo sabato di ogni mese, alle ore 21, la comunità si riunisce per adorare Gesù Eucaristia in un momento di preghiera comunitaria animato da canti, riflessioni sul Vangelo della domenica e momenti di silenzio e meditazione. Segue l'adorazione personale con la possibilità, per chiunque lo voglia, di restare in preghiera in qualunque momento della notte, durante la quale la chiesa resta aperta.

In questo tempo, noi giovani, organizziamo turni di adorazione così che ci sia sempre qualcuno a far compagnia a Nostro Signore, per poi vivere un altro momento comunitario alle 3.00, con la preghiera dell'Ufficio delle Letture e la recita della Coroncina alla Divina Misericordia. Concludiamo alle 6.00 con la preghiera delle Lodi Mattutine.

Si tratta di un'esperienza spirituale davvero molto intensa, che ha per protagonista il “Pane della vita”, quel Pane che ci nutre d'Amore, di Luce, di Grazia, quel Pane di cui dobbiamo avere fame se vogliamo vivere già su questa terra il Regno dei Cieli. Il tempo dell'Adorazione è un tempo prezioso in cui sperimentare l'intimità con Gesù Cristo. Si è lì, davanti a Lui, occhi negli occhi, sapendo che di fronte c'è una Persona viva e presente che vuole amarti, ascoltarti, consolarti, parlarti...che non aspetta altro se non un po' di attenzione. Il potersi ritrovare in qualunque momento della notte e senza limiti di tempo davanti a Lui, sicuramente favorisce il silenzio e la meditazione che possono farGli spazio dentro il cuore.

È un'esperienza tutta interiore, difficile da descrivere; si tratta di vivere una relazione con Qualcuno e ciò che si vive resta nei cuori disponibili ad accoglierlo.

Esteriormente resta la testimonianza di tante persone che scelgono di vivere un sabato sera “diverso” con il desiderio di riempirsi della Gioia Piena e della Pace



che solo Dio può donare e, con la speranza che Quella Luce nella Notte possa attirare tanti altri, anche di ritorno dalle serate mondane, per condividere la gioia di essere tutti Figli di Dio.

Vorrei concludere con un'esortazione della Beata Madre Teresa di Calcutta, che come molti Santi e Beati di tutti i tempi, sottolinea l'importanza dell'Adorazione Eucaristica:

“Dove trovate la gioia d'amare? Nell'Eucaristia, la Santa Comunione. Gesù si è fatto Lui stesso pane della vita per darci la vita. Notte e giorno è lì. Se volete veramente crescere nell'amore andate all'Eucaristia, fate quest'adorazione. Nella nostra congregazione avevamo l'abitudine di fare un'ora di adorazione una volta la settimana; poi nel 1973 abbiamo deciso di fare un'ora di adorazione ogni giorno. Abbiamo tanto lavoro; dovunque le nostre case per i malati e i poveri moribondi sono piene. Ma a partire dal momento in cui abbiamo cominciato l'adorazione quotidiana il nostro amore per Gesù è diventato più intimo, l'amore per ogni prossimo più benevolo, l'amore per i poveri più compassionevole. Guardate il tabernacolo e vedete cosa significa l'Amore.”

Adriana Petruzzelli



NATURA & QUALITÀ srl di Rendine & Capogna
Via Barletta, 86 - ANDRIA
mercato ortofrutticolo box 7-8
mercato: tel./fax 0883.550617
deposito: tel./fax 0883.592602 - 0883.256073
www.naturaqualita.it



ANDRIA - Via P. Nicolò Vaccina, 12/14
tel./fax 0883.590792



CASALE
SANTA LUCIA
ricevimenti

La nostra Strada



Prendete in mano la vostra vita e fatene un autentico capolavoro. *Giovanni Paolo II*

Eccoci qui, carichi, col cuore che batte e la voce che trema, desiderosi di dare quell'importante pennellata al meraviglioso dipinto della nostra vita.

Tanta è la voglia di lasciare un segno nel cuore della gente, esattamente com'è grande la paura di non riuscirci. E la mente vola, immaginando il brivido che ci accompagnerà per tutta la sera, correndo su e giù lungo la schiena.

Da gennaio è cominciato questo percorso, con le gambe che urlavano la loro voglia di camminare. Quelle stesse gambe, sebbene siano affaticate dalle innumerevoli prove settimanali, sono pronte per coronare questo lavoro.

È questa la nostra strada, quella che ci viene indicata e che siamo invitati a percorrere, perché ciò che spinge centodieci giovani e giovanissimi a regalare il proprio tempo per la realizzazione di un grande progetto è una vera e propria vocazione.

Ognuno di noi, infatti, è stato chiamato per essere strumento di Dio, portatore di un messaggio immenso: la storia di un frate che, nonostante le sue difficoltà, non ha mai vacillato nella fede in quel Cristo che amava perdutamente e cui aveva donato la sua vita.

A tutti noi, dal più grande al più piccolo, è stata affidata la missione di essere testimone, attraverso il proprio talento, di come un uomo, Francesco Forgione, ha raggiunto la Santità semplicemente vivendo la sua quotidianità con gli occhi fissi su di Lui.

Non poche sono state le difficoltà. Come per ogni viaggio, c'è sempre quel momento in cui si vorrebbe mollare tutto e sembra più facile arrendersi.

In realtà, sono proprio quei momenti le circostanze attraverso cui il Signore si manifesta e ti fa capire che la volontà è più forte di qualsiasi motivo per scappare.

A volte è necessario cadere, perché, quando si è per terra, con la ferita che ancora brucia, si ha la possibilità di fare ordine dentro e fuori se stessi e ripartire, vivendo con maggior consapevolezza ogni singolo passo.

Siamo certamente cresciuti.

Anzitutto individualmente, poiché questi mesi di lavoro son serviti a ciascuno di noi per guardarsi dentro e superare quei limiti che mai prima aveva avuto il coraggio di sfidare. Chi ha sfidato la propria timidezza, chi invece ha dichiarato con forza guerra, nel silenzio della propria mente, a quella voce che dice: "Non ce la farai mai, tu non ne sei capace!".

È stata per tutti una preziosa occasione per andare oltre la considerazione di se stessi e scoprire nuove straordinarie sfaccettature del proprio io.

Ma una maturazione interiore non può che portare a un'evoluzione anche all'interno di un ambiente comunitario. Le prove diventavano il pretesto per stare insieme, mentre le amicizie sbocciavano e i rapporti già nati diventavano più solidi. Giorno dopo giorno, la nostra vita è cambiata senza accorgercene.

Ed eccoci quindi, a un passo dal sogno.

A un passo dal raggiungimento di un piccolo, grande traguardo della nostra strada.

Antonio Granata

I Giovani & i Giovanissimi della
parrocchia Ss. Trinità di Andria
presentano
Il Giovane Padre Pio
Il Musical
domenica
8 giugno 2014
oratorio ss. trinità
ingresso 20:30 sipario 21:00
per info & biglietti
320/9661468 0883/591558

IL GRUPPO FAMIGLIE

La CONDIVISIONE del quotidiano alla ricerca della LUCE

Il ritiro spirituale vissuto da noi famiglie in quaresima è stato imperniato essenzialmente su due ingredienti principali: Il confronto con la Parola del vangelo di Giovanni che aveva per protagonista il giovane cieco e la Luce, simbolo delle Scritture.

Già, la Luce. Di quanta Luce abbiamo bisogno noi famiglie, noi genitori, in un mondo difficile come il nostro?

È a questa difficile risposta che la fede viene in aiuto, per trovare la Lampada che illumini il nostro cammino nella Parola di Dio, accompagnandoci passo dopo passo.

Ma nel percorso diventa sempre più forte il bisogno di avere al proprio fianco qualcuno che aiuti a comprendere il senso più profondo di quanto leggiamo o ascoltiamo nella Parola. Ed è bello trovare non solo una guida ma anche un gruppo di persone, di coniugi e di famiglie che insieme si accompagnano nella condivisione reciproca di vissuti ed esperienze.

E insieme si scopre che se la linfa della preghiera e della Parola vissuta in pieno inizia a scorrere nelle nostre famiglie, la Gioia Vera non tarda a fiorire. Una gioia che, anche se appesantita dal fango della fatica e della prova quotidiana, riprende ad essere piena grazie alla vicinanza di Gesù.

Le esperienze di vita e di fede condivise dai nostri "colleghi" ci hanno mostrato ancora una volta quanta Luce Gesù getta continuamente in noi, rischiarando anche le oscurità di cui abbiamo più timore e che molto spesso ci impediscono di godere appieno del quotidiano.

Condividere nel gruppo e con il gruppo la propria ricerca di Dio fa maturare la convinzione che il vero Amore si scopre solo e soltanto amando. Una ricerca continua che non riesce a fermarsi davanti alla Scoperta, ma che sente il bisogno di proseguire ogni giorno.

"Ho trovato!": questa esclamazione dovrebbe caratterizzare la nostra vita da Cristiani. Ho trovato in



Gesù la risposta a tutti i bisogni più profondi del mio cuore!

E la presenza del gruppo, così preziosa per noi, ci accompagna in questa meravigliosa e continua ricerca.

Un altro fondamentale tassello in questa nostra esperienza è stato il momento di grande Grazia vissuto con la tre giorni di Missione con le Suore Francescane Alcantarine di Assisi: forze della natura prese in prestito dallo Spirito Santo, che ci hanno letteralmente inondato con il loro entusiasmo e che contagiandoci sono riuscite a tramutare l'acqua delle nostre giare di vita coniugale in vino di Gioia, con un sapore più buono di quello di prima.

Come nelle Nozze di Cana anche a noi Maria, con la sua presenza forte e discreta, continua a dire "Fate quello che vi dirà".

Filomena e Donato Inchingolo

Gianni
PARADISO
CARNI
Viale Goito, 90 - Andria



il PINGUINO
LAVASECCO
ANDRIA - Via Trani, 8/10

Pompe sommerse
Produzione impianti di disidratazione fanghi
con filtopressa automatica
per lavorazione marmi ed affini



ELETTROIMPIANTI
di PORRO RICCARDO & C. s.n.c.

Via Catullo c.n. (ang. Tangenziale) - **ANDRIA** (BT)
Tel./Fax 0883.554296 - Cell. 337.936636
www.elettroimpianti.pr.com E-mail: elettroimpianti.pr@libero.it

VERSO LA GIOIA DEL SÌ PER SEMPRE

La carezza di Papa Francesco ai fidanzati

Ore 06.30 del 14/02/2014, Piazza San Pietro, Roma. Migliaia di giovani fidanzati aspettano impazienti di prendere posto per incontrare Papa Francesco, proprio nel giorno dedicato agli innamorati. Molti di loro hanno viaggiato tutta la notte, tanti hanno percorso centinaia di Km, altri ancora hanno dovuto attraversare il continente, alcuni addirittura l'intero globo, ma tutti sono accomunati dalla grande voglia di ascoltare le parole semplici del Papa, di lasciarsi guidare da Lui in questa scelta del "sì per sempre".

In mezzo a tutti loro, con le loro stesse aspettative e il loro stesso entusiasmo anche noi, un gruppo di giovani fidanzati della nostra Parrocchia, in preparazione al Matrimonio.

Arrivati, siamo riusciti a prendere posto per poter assistere a questo inedito e tanto desiderato appuntamento. Ad accoglierci, subito una sorpresa, un dono del Papa, un cuscinetto portafedi. Il Santo Padre vuole essere presente nel giorno più importante della nostra vita. Sapete come l'ha chiamato? **"La carezza del Papa" nel giorno del Matrimonio di ognuno di voi.**

L'attesa di Papa Francesco è stata caratterizzata da preghiere, poesie, canti e musiche tutte dedicate al tema dell'amore, momenti di grande riflessione e profonda meditazione. Alle nostre spalle, proprio nella fila appena dietro una coppia di ragazzi americani riuscivano nell'impresa di tenersi per mano tutto il tempo stringendo "la carezza del Papa" tra i loro palmi, nonostante continuassero a buttar giù litri di Coca-Cola... record!!!

Piazza San Pietro era ormai stracolma, oltre 25.000 persone. La giornata era splendida, metà Febbraio ma c'erano quasi 25° (ndr).

Finalmente, dopo qualche "bluff" sull'arrivo della PapaCar, abbiamo visto spuntare, prima sui maxi schermo e poi dal vivo, il Pontefice. Apice dell'emozione, pelle d'oca e volti estasiati; tutti i giovani sono rimasti di colpo in religioso silenzio

ad ascoltare le dolci parole del Santo Padre.

Tre coppie di ragazzi, in rappresentanza degli innamorati, gli hanno rivolto alcune domande. A proposito dell'amore per sempre Papa Francesco ha sottolineato l'importanza di un amore fondato sulla qualità e ha invitato tutti a pregare il Padre Nostro dicendo "Signore, dacci oggi il nostro Amore quotidiano". Venticinquemila voci unite all'unisono hanno riempito il silenzio di Piazza San Pietro, emozionando ed emozionandosi per la forza di questa preghiera.

Immaginate che bello... di colpo si cambia un "versetto" della preghiera più antica e più conosciuta del mondo; ma chi è questo che si permette di cambiarla? Proprio lui, il Papa. È lui a ripetere "forza, tutti con me, diciamo insieme Dacci Oggi il Nostro Amore Quotidiano". Troppo, troppo bello. 25000 persone. Una voce sola.

In seguito il Papa ha ricordato che l'amore non è un cammino semplice, ma al contrario faticoso e paziente fondato su tre regole, brevemente riassunte nelle tre parole chiave **"Permesso, grazie e scusa"**. Tre semplici parole, ma dalla grande forza semantica.

Infine Papa Francesco, a due fidanzati che chiedevano consigli su come festeggiare un matrimonio, risponde che è bene che il matrimonio rispecchi l'immagine degli sposi e che quindi tutto ciò che rende bella una festa è importante, purché sia capace di indicare il vero motivo della gioia di una coppia, ovvero la benedizione del Signore sull'amore.

La gioia di questa giornata ha colmato i cuori di tutti noi che abbiamo avuto la grande fortuna di assistere a questo incontro e di emozionarci nell'accogliere le parole del Santo Padre e ha contribuito a completare un percorso di fede, di scoperta e di amore cominciato nella nostra Parrocchia.

Felici di camminare verso "La gioia del sì per sempre".

Mariaelena e Andrea



Cassetta Antonio s.a.s.



Via Barletta, 86
c/o Mercato Ortofrutticolo
ANDRIA
Tel. 0883.550782
Fax 0883.550783
www.cassettaantonio.it
cassetta.antonio@libero.it



NICOLA
LORUSSO

SERVIZIO TECNICO - ELETTRMEDICALI - ESTETICA

76123 - Andria

info: 330 - 319791 / mail: medicalorusso@libero.it



PRODUZIONE PROPRIA
PRODOTTI CASEARI
TIPICI PUGLIESI

Via S. Mercadante, 41 - 70031 ANDRIA - Ba - Tel./Fax 0883598017
e-mail: f_simone@libero.it

Lectio Divina sulla Lettera di San Paolo ai Galati

Gli incontri di Lectio Divina costituiscono un momento particolare di preghiera: mossi dal desiderio di incontrare il Signore, ci si mette in ascolto della Parola di un Dio che cammina con noi e desidera intrattenerci in un dialogo d'amore. La sua Parola va letta, interpretata, meditata e attualizzata.

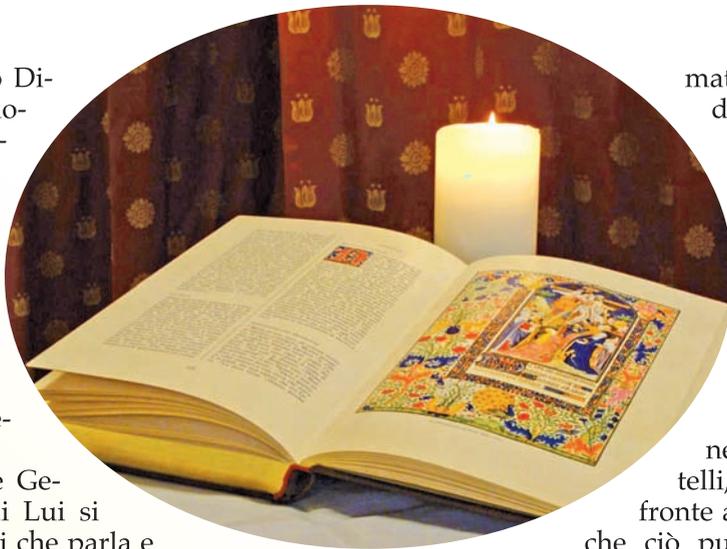
Al centro c'è sempre Gesù, che è sia oggetto (di Lui si parla) che soggetto (è Lui che parla e agisce) del Vangelo: il Vangelo è di Cristo, il Vangelo è Cristo, è Lui la bella notizia.

Come stabilito dal programma pastorale parrocchiale ed in continuità con quanto già fatto negli scorsi anni, la Parrocchia ha proposto un momento di approfondimento della Parola di Dio, organizzando cinque incontri settimanali di Lectio Divina, incentrati su alcuni capitoli della lettera di San Paolo ai Galati, guidati da don Francesco Santomauro.

La lettera ai Galati, pur nella sua complessità, esprime con vigore la centralità della fede in Cristo e non delle pratiche religiose, al fine della giustificazione (salvezza, perdono): la salvezza è stata acquistata al prezzo della vita di Cristo, passato attraverso l'esperienza della morte, dando se stesso per la remissione dei nostri peccati.

"L'uomo non è giustificato per le opere della legge, ma soltanto dalla fede in Gesù Cristo" (Ga 2, 16). La salvezza è dono di Dio, grazia. Non dobbiamo meritare il suo amore, ma divenuti figli di Dio per mezzo del battesimo, siamo amati sempre; a tale amore si deve corrispondere, secondo la stessa logica divina. La pratica religiosa è solo lo strumento per mantenere vivo il nostro amore nei confronti di Dio.

San Paolo ricorda che apostolo è ogni cristiano che, inserito nello spirito di Cristo con il battesimo, diviene sacerdote, re e profeta e in quanto tale è chia-



mato ad essere partecipe della vita della comunità dei fratelli in Dio Padre.

Dio continua a manifestare gratuitamente il suo progetto di amore ai credenti direttamente nel Battesimo, facendoli figli suoi, fratelli di Gesù e eredi del Regno dei Cieli. Il dono ricevuto va messo a disposizione di Dio stesso e dei fratelli, non scoraggiandosi di fronte alle difficoltà e alle fatiche che ciò può comportare. Questa è

l'unica via che conduce a Dio: se l'iniziativa della grazia è sempre di Dio, spetta a noi corrisponderle. Così ci ricorda S. Agostino: "Colui che ti ha creato senza di te, non può salvarti senza di te".

Ognuno diviene allora protagonista del proprio essere figlio di Dio quando ascolta la Parola di Dio e la mette in pratica, proprio come Gesù, che fa la volontà del Padre ed è una cosa sola con Lui.

Questo protagonismo ha il sapore della libertà, da non confondersi con l'individualismo egoistico, ma da vivere come condizione di colui che opera per coscienza e autodeterminazione: siamo chiamati alla libertà ma mediante l'amore siamo a servizio gli uni degli altri. L'amore è una scelta libera ma allo stesso tempo ti costringe al servizio, alla carità... questa è la bellezza della vita cristiana!

Le opere dell'amore si contrappongono alle spinte di autoaffermazione, di egoismo, orgoglio e autosufficienza che il mondo propone.

Dio elargisce continuamente i suoi doni, ai quali dobbiamo corrispondere, non frapponere ostacoli. E ringraziare, ringraziare sempre.

Al centro di tutto, poi, rimanga la Parola: più essa si prolunga concretamente nella vita, tanto più è efficace.

Antonio Di Bari e Michele Di Schiena



ORTOFRUTTICOLA SACCOTELLI
a.s.r.l.
ORTOFRUTTICOLA
SACCOTELLI s.r.l.
MERCATO ORTOFRUTTICOLO STAND 4/5
76123 ANDRIA (BT)
Telefono e Fax: 0883 550612



Saponi di Mare
PESCHERIA SAPORI DI MARE
di Nicola Gianinni
VIA CATULLO 12 / 14 ANDRIA



FELICE OLII
di Liso Antonio
Cell. 338.3560637
Via Lamapaola, 89 70031 Andria (Ba)
Tel. e fax: 0883.591184 P. IVA: 06489200722

GIOCO DI SQUADRA: NON C'È GIOCO SENZA TE

"Insieme c'è più festa, che gioia, è bello essere amici, gridiamo a chi viene all'ACR e anche a chi non è con noooooi...!" E allora eccoci qua, ormai alla fine di quest'anno associativo. Pochi mesi fa eravamo pronti a ripartire per ripopolare le nostre stanze e fare festa insieme con i nostri ragazzi e soprattutto con Gesù. Il tutto è cominciato con un invito a fare festa: "TUTTO È PRONTO, VENITE ALLE NOZZE" (Mt 22,4). Ci siamo chiesti da chi proveniva questo invito, il perché e come i ragazzi avrebbero risposto.

Durante il mese del Ciao siamo stati chiamati proprio a scoprire perché e per cosa abbiamo deciso di ricominciare il nostro cammino all'interno della Chiesa. In questo che è stato l'anno della compagnia, siamo stati invitati ad aprirci alla comunità parrocchiale per creare delle relazioni autentiche che nascono sotto la guida del Signore. E quale occasione migliore per un ragazzo di creare relazioni, se non giocando? Ed è proprio questa domanda "giochiamo insieme?" lo slogan del nostro cammino annuale: Non c'è gioco senza Te! Un Te che racchiude in se tante entità! Un Te che chiama ciascun educatore a mettersi in gioco con i ragazzi che ci vengono affidati. Un Te che rappresenta i ragazzi nella loro unicità, con i loro limiti e i loro talenti. Un Te che rappresenta Gesù che è il collante del nostro stare insieme e il motore della nostra gioia. Non pensiate che mettere al centro del cammino formativo il gioco vuol dire essere infantili, banalizzare o addirittura rendere superficiali i contenuti e i messaggi che abbiamo trasmesso come educatori, tutt'altro. Il gioco, per sua natura, spinge a tirar fuori le emozioni, la sensibilità, le qualità e perché no, anche i limiti. Ed è ciò che è stato fatto con i ragazzi durante le varie tappe. Guidati dalla parabola del banchetto di nozze (Mt 22,1-14), i ragazzi hanno iniziato il cammino interrogandosi sulle motivazioni che li hanno

spinti a stare insieme, accogliendo con entusiasmo la proposta del gruppo. Per la festa del Ciao il nostro oratorio è diventato un grande parco giochi, dove i ragazzi con altri, provenienti dalle altre parrocchie della I zona pastorale, hanno dato vita ad una serie di giochi ed attività, garantendo rispetto e gioia per tutti. Ma l'apice è stato raggiunto con la celebrazione Eucaristica nell'oratorio Salesiano dove ogni ragazzo ha offerto il proprio contributo unico e originale.

Nel mese della Pace: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?" (Mt 22,11) abbiamo guidato i ragazzi a comprendere che, perché il gioco funzioni, è indispensabile darsi delle regole e impegnarsi a rispettarle, scoprendo situazioni di abbandono e incuria determinate dal mancato rispetto delle norme che regolano la comune convivenza. I ragazzi si sono impegnati a vivere secondo le regole che il Signore ha donato al suo popolo: i comandamenti che tracciano la giusta strada per raggiungere la felicità. Il simbolo del mese della pace è stato un aquilone, "SOFFIA FORTE LA



Andrea Cognetti: La commedia è stata una delle più belle, stravaganti e divertenti esperienze di questo anno. Ha permesso a me e agli altri di metter fuori le nostre capacità teatrali e i nostri carismi. Inoltre ci ha permesso di scoprire nuovi valori che prima non conosceavamo nemmeno. È stata un'avventura basata non solo sul nostro impegno ma anche sulla disponibilità e pazienza di Angela e Grazia.

Giuseppe Giannini: Questa esperienza è stata stupenda e personalmente mi piacerebbe rifarla. È stato un ottimo lavoro che ha unito tutti nel rispetto e nella gioia di stare insieme, perché fra amici tutto è più bello!

Vittoria Leonetti: Grazie alla commedia ho vissuto una bellissima esperienza anche se c'è voluto tanto tempo per ottenere un risultato così meraviglioso. Io la rifarei volentieri, perché è stato molto divertente. Ho imparato nuove cose e ho acquistato maggiore sicurezza in me stessa; infatti all'inizio ho avuto paura di non farcela, ma poi con il passare del tempo sono riuscita a sbloccarmi.

Emanuele Matera: Questa esperienza è stata fantastica per me. Anche se ci avevo già provato l'anno scorso, ho deciso di rifarla, e non sono assolutamente pentito della mia scelta. È stato bellissimo ripeterla con nuovi amici e provare nuove emozioni. Penso che riviverei nuovamente questa avventura, perché per me è stata solo fonte di gioia e di divertimento, nonostante i rimproveri delle nostre catechiste Angela e Grazia. Mi piacerebbe continuare a vivere queste emozioni con i miei amici.

PACE", ad indicare la voglia di gioco e di spensieratezza. Il ricavato dell'acquisto degli aquiloni è stato devoluto al Centro Sportivo Italiano per aiutare la popolazione di Haiti devastata da catastrofi naturali. Con i ragazzi e i genitori abbiamo pregato per la pace, con una veglia, aiutati dal Messaggio del Papa "Fraternità, fondamento e via per la pace".

Intensa è stata la preparazione alla Pasqua. Per cinque domeniche, guidati dal Vangelo di Matteo, i ragazzi hanno collaborato con gli educatori ad animare la liturgia eucaristica, comprendendo che il nostro cammino deve sfociare nella dimensione del servizio ai fratelli, nella carità operosa e in una vita donata gratuitamente.

Nel mese degli incontri: "Usciti per le strade quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni." (Mt 22,10) i ragazzi hanno accolto l'invito ad uscire per le strade, imparando a stare con tutti, anche con coloro che non sono stati coinvolti nel gioco, soprattutto con i disabili e gli anziani.

In ciò ci ha aiutati Papa Francesco che nell'udienza in Aula Paolo VI ha ribadito che bisogna favorire la cultura dell'incontro per sconfiggere la cultura dell'esclusione e del pregiudizio. A fine maggio la festa conclusiva dell'anno, "andando per i crocicchi delle strade", contagiando quanti incontriamo con la nostra gioia che, se condivisa, è gioia piena. I ragazzi di terza media hanno voluto condividere con la comunità la loro gioia contagiosa e la loro vivace presenza con la rappresentazione di una commedia "Quando il diavolo ci mette lo zampino". Hanno così arricchito le loro relazioni conoscendosi e scoprendosi nella complicità e nell'intesa. Hanno inoltre superato paure e dubbi con un atteggiamento di ascolto, sostenuti da noi educatori, per costruire forti basi di autostima personale e sviluppare il senso di fiducia in se stessi e negli altri. Bravi ragazzi! A voi ora la parola.

Angela Quacquarelli

Isabella Di Renzo: Questa esperienza è stata divertente ma allo stesso tempo impegnativa. A volte è stato difficile mantenere la costanza nei nostri incontri di prove, ma bisogna ammettere che il risultato è stato magnifico. Ringrazio a nome di tutti Don Peppino, Don Riccardo e le nostre catechiste, perché ci hanno guidato in questo percorso e ci hanno consentito di rendere possibile tutto ciò.

Linda Loconte: In questi mesi ho capito il valore dello stare insieme, condividendo momenti belli. Ho capito a pieno il significato della parola "responsabilità", mantenere un impegno preso e portarlo fino in fondo.

Mattia D'Ettola: questa esperienza è stata per me divertente, bella e istruttiva. Mi ha responsabilizzato molto. È stata dura portare avanti questo progetto, perché siamo caduti tante volte, ma ci siamo sempre rialzati.

Michela Larosa: Questa è stata la prima commedia che io abbia mai fatto con i miei amici. Per me è stata una gioia aver contribuito a questo progetto. È stato bello poter essere i fautori di un sincero sorriso sui volti della gente che ci è venuta a vedere. Siamo riusciti a disperdere per la durata della commedia, i pensieri angosciosi, dolorosi, tristi e maligni per far posto ad un po' di spensieratezza. Mi sono divertita tantissimo ... con tanta fatica, certo! Ma infine ce l'abbiamo fatta ... insieme, anche grazie all'aiuto di Angela e Grazia. Credo di parlare a nome di tutti coloro i quali hanno assistito a questo meraviglioso spettacolo, dicendo che è stato divertente. Infine vorrei precisare che rifare la commedia non mi dispiacerebbe, anzi, sarei contentissima!!

Fabiola Mastrorillo: La commedia è stata un'esperienza divertente. Inizialmente è stato difficile imparare le parti, venire alle prove e organizzare il tempo, ma con impegno siamo riusciti ad esibirci. Personalmente rifarei quest'esperienza, perché il sacrificio è comunque gratificante.

Gigi Lorusso: Questa è stata un'esperienza fantastica, ci ha arricchito moralmente e ci ha fatto capire che gli imbrogli durano poco e che ha la meglio sempre il Signore!! Proprio per questo dobbiamo sempre impegnarci a non dire bugie, a non ferire i sentimenti delle altre persone. Comunque la cosa più importante è che mi sono divertito tantissimo.

Raffaele Ciliberti: L'esperienza più bella di quest'anno!! Io mi sono divertito tantissimo come è accaduto anche l'anno scorso. Avevo la parte principale e sentivo in me una grande responsabilità perché avvertivo di dover coinvolgere in questo progetto sempre più gli altri. L'impegno che ci abbiamo messo è stato tantissimo, anche se durante le prove non ci siamo comportati sempre nel modo migliore. Sono molto contento del risultato ottenuto e ringrazio tutti i miei amici per il supporto che mi hanno dato nei momenti di scoraggiamento ed anche perché questa esperienza senza di loro non sarebbe stata la stessa. Un grazie particolare va anche e soprattutto ad Angela e Grazia che ci hanno sopportato e ci hanno aiutato a rendere al massimo sul palco. Mi sono divertito tantissimo e ammetto che mi piacerebbe tanto rifarlo.

Rosalba Lorusso: Per me la commedia è stata una bellissima esperienza, infatti mi sono divertita molto anche se il mio ruolo era breve. Ma tutto sommato mi sono divertita e la commedia ha avuto successo.

Alberto Vasallucci: Quest'esperienza mi ha fatto maturare molto, perché per un ragazzo della mia età, interpretare una parte così particolare e delicata, suscita vergogna. Infatti all'inizio ero perplesso e contrario ad interpretarla, ma andando avanti con le prove e ascoltando i consigli degli amici, ho acquistato sicurezza, divertendomi tanto. Un grazie particolare alle catechiste e ai miei amici.

Antonio Salvemini: Anche se sono stato l'ultimo arrivato nel gruppo, mi sono integrato benissimo. All'inizio le prove sembravano facili, ma andando avanti l'impegno diventava sempre più pesante e l'idea di voler mollare tutto era sempre più dietro l'angolo, ma grazie all'aiuto del Signore ho continuato ad andare avanti e alla fine sono stato soddisfatto del risultato ottenuto. Un grandissimo merito va ad Angela e Grazia che ci hanno aiutato e a don Peppino e don Riccardo che ci hanno supportato.



EUCARISTIA

Rendimento di grazie e Comunione con gli altri

Per i ragazzi del IV corso quest'anno catechistico, che li ha condotti alla prima Comunione, è di sicuro uno tra i più importanti del percorso formativo. Benché non siamo nuove a questa esperienza, ogni anno è sempre unico, straordinario nel suo insieme, ricco delle tante emozioni che i ragazzi ci regalano, rendendosi realmente partecipi e coinvolti nel Grande Mistero di Cristo.

Come dovrebbe essere ben noto a tutti, i primi evangelizzatori sono i genitori, perché è proprio all'interno della famiglia cristiana che si deve vivere l'amore reciproco, l'accoglienza, il servizio ed il rispetto verso i fratelli. Noi catechisti interveniamo in un secondo momento per collaborare con la famiglia a proseguire il cammino di fede per accompagnare i piccoli a vivere l'incontro con Gesù. Il nostro compito è far comprendere, sia ai ragazzi che ai loro genitori, che il cammino di fede intrapreso non è finalizzato al Sacramento, ma è un percorso unitario che faccia crescere il ragazzo all'interno della comunità cristiana e lo aiuti a discernere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato, ad andare oltre i pregiudizi, lo educi a farsi prossimo ai più piccoli, agli indifesi, agli esclusi.

I Sacramenti, come l'Eucaristia, sono una sosta di grazia all'interno di un cammino di crescita, non sono dei punti di arrivo, ma piuttosto dei punti di partenza da cui rimettersi in viaggio, rinfanciati e rinvigoriti per affrontare la vita con la presenza costante e amorevole di Dio.

Noi catechisti, nel compito di aiutare anche i genitori ad educare i bambini ai valori umani, alla capacità di saper ascoltare, saper ringraziare, saper accogliere, abbiamo cercato con la nostra testimonianza di trasmettere quell'amore che ci "brucia dentro", come dicevano i discepoli di Emmaus, e che ci spinge e ci sostiene nelle difficoltà, nelle incomprensioni, nei momenti di stanchezza e di sfiducia. Abbiamo spiegato loro il vero significato dell'Eucaristia, partendo dalla parola in greco, che vuol dire rendere grazie a Dio degli innumerevoli doni che ci ha fatto e che continua a farci ogni giorno. Ricevere la prima Comunione è, infatti, un evento importante non solo per la loro vita ma anche per la nostra. Eucaristia significa condividere, essere appunto in comunione con Cristo Gesù per poter essere in comunione con gli altri, comunione di amore e di servizio. Pertanto l'Eucaristia va vissuta nella sobrietà e serietà che questo dono merita, consapevoli di essere persone "amate" nel

ricevere questo immenso regalo e che, proprio per questo, non possiamo voltare le spalle e chiudere gli occhi alla miseria intorno a noi.

Il nostro intento è stato quello di far vivere la loro prima Comunione come gioia dell'animo, gioia di ricevere Gesù nella propria vita e nel cuore, gioia da condividere con gli altri senza sfarzo, sprechi ed ostentazioni.

Nel periodo di Quaresima l'intero gruppo dei ragazzi ha reso tangibile il concetto di condivisione, consegnando alle suore della nostra comunità i loro risparmi, da destinare alle necessità dei bambini della loro missione in Africa.

È stato emozionante vederli consegnare con entusiasmo i loro soldini ed osservare i loro volti mentre ascoltavano le storie di quei bambini sfortunati.

È stato solo un piccolo segno, ma abbiamo visto crescere piano piano quel seme che avevamo seminato dal primo anno di catechismo e finalmente un fiore è sbocciato spandendo il suo profumo. Due nostri bambini, Giulia e Jacopo, in occasione della loro Prima Comunione hanno scelto, sostenuti dai loro genitori, di rinunciare alle bomboniere e di offrire l'equivalente per l'adozione di un bimbo della missione.

Anche un altro bambino, Andrea, ha scelto come bomboniera una statuina raffigurante la natività che Suor Tiziana ha portato dall'Africa e che è stata intagliata da un artista di Kinshasa, il cui ricavato servirà per aiutare alcuni bambini africani, curarli nel migliore dei modi, farli studiare e assicurare loro una vita più accettabile.

È stata una scelta importante, in controtendenza rispetto ai modelli abituali, condizionati dal confronto e dal giudizio degli altri.

Noi catechiste ci siamo commosse nel vedere concretizzate le nostre speranze, i nostri insegnamenti, che le nostre parole non erano cadute tra i sassi, ma avevano attecchito e messo radici nei loro cuori semplici e puri di fanciulli.

Continuiamo a seminare, con umiltà e pazienza perché siamo certe che i frutti a suo tempo si raccoglieranno. Non ci resta che ringraziare il Signore di questa esperienza d'amore che abbiamo vissuto; Gli chiediamo di starci sempre vicino per sostenerci ed aiutarci ad essere, nel nostro piccolo, riflesso del Suo grande amore.

Filomena Zito e Rosa Paradiso

“...credo in Gesù Cristo...”

Dal pellegrinaggio nella terra delle apparizioni alla Terra Santa

Il pellegrinaggio a Medjugorje, lo stare con Maria ci ha avvicinati sempre più a Gesù, ha accresciuto in noi la fede vera, dalla quale è scaturito il riconoscerLo Dio e nostro Fratello da ascoltare.

La Madonna ci ha spinti con tenerezza alla ricerca e all'approfondimento della Parola di Suo Figlio. Pertanto, è diventato sempre più forte in noi il desiderio di entrare nella Storia e visitare quei luoghi in cui il Verbo di Dio si è incarnato e si è fatto uomo come uno di noi, condividendo povertà, fatica e vicende politiche del Suo tempo. Da qui la partecipazione al Pellegrinaggio in Terra Santa organizzato dalla nostra parrocchia (27 dicembre 2013 – 3 gennaio 2014).

Il 27 dicembre 34 pellegrini sono diretti in Terra Santa, alla volta dei luoghi sui quali da Gesù è STATO GETTATO IL SEME DELL'ETERNITA'. Quante parole, quante raccomandazioni, ultime quelle per i passaporti e per quello pseudo interrogatorio al check point dell'aeroporto di Palese. Dopo un mese di incontri settimanali, nei quali eravamo stati informati sulla storia della Palestina sino dai tempi di Gesù, sulla situazione politico-sociale dei nostri giorni, sul "MURO", quasi provando la stessa oppressione dei nostri fratelli palestinesi, sull'opera svolta giornalmente dai frati francescani, custodi in Terra Santa, finalmente eravamo davvero diretti a Tel Aviv! Abbiamo espresso nel cuore le intenzioni per questo pellegrinaggio: la preghiera per tutte le persone care, per le incomprensioni e perché si impari a comprendere e fare "silenzio", a "tacere" non per paura o indifferenza, ma per parlare al cuore del fratello con voce più sicura. Alle 19,00 siamo giunti a Tel Aviv. La figura piccola di un frate francescano ci accoglie in aeroporto. Da subito STUPISCE!... *"Dio ama tutti e tutti in modo diverso"* "...c'è troppa spiritualità, ma poca Fede...", "...Amore è quando ti accorgi che l'altro si accorge di te...", "...prova a riflettere e ad entrare in contatto con questo concetto e vedrai che ti porterà gioia... e ti varrà come per 5 anni di esercizi spirituali... È apparso fin da subito chiaro quanto saremmo cresciuti spiritualmente in quella esperienza. I luoghi, i fatti, gli incontri in Terrasanta hanno prodotto riflessioni che, inevitabilmente, sfumando, hanno condotto là dove mai avremmo pensato di approdare. **Andrebbe vissuta piuttosto che raccontata.** Pur tuttavia, una cosa è certa: la semplicità che ha regnato in quei giorni, le parole, ogni parola ascoltata in quei luoghi, ha prodotto in ciascuno dei pellegrini la consapevolezza della presenza del Cristo Figlio di Dio.

FEDE, AMORE, FIDUCIA, le PAROLE che affioravano in ogni luogo, che trasparivano dagli occhi di ogni fratello incontrato, che ciascuno di noi ha potuto intravedere in tutte le catechesi, di cui il "frate professore" ci ha fatto dono.

LA FEDE: essa scaturisce in quei luoghi e da quelle pietre, quasi conferendo loro la presenza di un Gesù contemporaneo e un incontro con Lui quotidiano come l'aria, che si respira.

AMORE: dai nostri occhi, quelli ancora increduli eppure assetati di conoscenza, un AMORE incondizionato nei confronti di Gesù, un AMORE pieno ci ha catturati e addomesticati all'accoglienza e alla comprensione del nostro prossimo.

FIDUCIA: abbiamo imparato ad avere fiducia in Lui con pazienza, aspettando... nutrendoci alla fonte della Parola. LUI è "la Via la Verità la Vita..."

In Terra Santa Gesù è una presenza viva e noi pellegrini l'abbiamo avvertita in ogni luogo in cui abbiamo sostato, al punto da interrogarci nel nostro intimo. Il suo esempio ci ha messi ogni volta in ginocchio e continua a farlo, perché senza riflettere e affidarci alla misericordia del Padre con la preghiera, spesso tradiamo la Sua fiducia e quella dei fratelli.

Questo pellegrinaggio ci ha interrogato con la stessa domanda, che Gesù ha rivolto ai suoi discepoli: "E voi chi dite che io sia?". La nostra risposta: "Non una creatura, non un ideale, non un sogno, ma Dio in persona, dal quale possiamo ricevere risposte in ogni occasione della vita!"

Felice Colasanto



IN RICORDO DEL 90° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA AL CIELO DI MADRE LAURA



Lo scorso 14 dicembre le suore e un gruppo di parrocchiani accompagnati da don Peppino Buonomo, si sono recati a Rapolla (PZ), per partecipare ad un momento di preghiera in occasione del 90° anniversario della nascita al cielo di Madre Laura Baraggia, fondatrice della Congregazione “Famiglia del Sacro Cuore di Gesù”.

La nostra Comunità ha conosciuto questa donna attraverso l’apostolato delle religiose che operano in parrocchia sin dal 1981 e alle quali è riconoscente per averci fatto conoscere una figura che, pur di un’epoca ormai lontana, si può oggi considerare compagna di vita nel cammino di ricerca verso Dio.

Ma chi era Madre Laura?

Madre Laura è vissuta tra il 1851 e il 1923 a Sulbiate in Lombardia e sin da piccola il suo rapporto con Gesù è stato unico e straordinario. Gli scritti, che per obbedienza al padre spirituale ha trascritto, evidenziano la sua spiritualità *crisocentrica*: madre Laura ha ricercato Gesù contemplando il Crocifisso, l’Eucarestia e il Sacro Cuore. La storia ci racconta che il 2 febbraio 1879 visse un’esperienza mistica: Gesù la invitava a **stare un po’ con Lui**, le fece conoscere quanto era dimenticato e offeso..., quanto danno il maligno faceva alle anime. Laura rimase commossa e mostrò la sua disponibilità ad amarLo e a farLo amare. In una visione Gesù le mostrò innumerevoli anime, avvolte in una fitta rete che cercavano di rompere... Un momento dopo si trovò madre di tante figlie. Gesù, nel consegnargliele, le disse: *“Adoperale con fiducia, io non le lascerò involgere nella rete, se mi saranno fedeli e ti obbediranno...”*. Laura, tremando, guardò Gesù e si offrì, pronta al lavoro. Chiese da dove cominciare e Gesù le rispose: *“Dai fili più teneri e quasi non*

veduti”. Un momento dopo, la scena mutò e Laura vide parrocchie, lavori, scuole, gioventù, bambini, congregazioni... tante opere, tante anime. Laura spaventata chiese: *“Gesù, che volete che io faccia?”*. Gesù le rispose: *“Ecco il tuo compito, coraggio, Io sono con te e tu dal mio Cuore otterrai lumi, forza, aiuto, soccorso... Non temere!”*.

Il 22 settembre 1880 diede vita alla “Famiglia del Sacro Cuore di Gesù”, una Congregazione che opera all’interno della Chiesa attraverso il servizio apostolico e missionario. I servizi specifici che caratterizzano la vocazione apostolica delle suore si attuano nell’ambito della Chiesa locale, attraverso uno stile di vita umile e semplice, radicato in un contesto comunitario ed in comunione con i sacerdoti. Concretamente tale servizio si attua tramite la catechesi, la liturgia, l’educazione dei piccoli nella scuola materna, l’attenzione alla dignità della persona, la vicinanza ai malati, la cura per il decoro della “casa dello Sposo”.

Cosa dice oggi il carisma di madre Laura ad un laico battezzato?

Papa Francesco, nell’esortazione apostolica “*Evangelii gaudium*” (n. 263) ci esorta, per vivere appieno il nostro battesimo, ad imitare i santi che ci hanno preceduto ed hanno affrontato le difficoltà proprie della loro epoca.

Conoscere l’esperienza di vita di questa donna significa:

- * Mettersi in gioco per incontrare Dio nella propria vita;
- * essere complici di Gesù nel vivere nel mondo la bella notizia;
- * coltivare uno spazio interiore che conferisca senso evangelico all’impegno e all’attività;
- * vivere la preghiera partendo dal mondo, dal contatto con i fratelli, dagli eventi, dal lavoro, offrendo tutto al Padre con Cristo per mezzo dello Spirito;
- * collaborare con i sacerdoti nell’evangelizzazione. Dopo il primo annuncio la rievangelizzazione oggi è indispensabile in quanto sostiene e fortifica la fede;
- * partecipare responsabilmente alle vicende umane e cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio (LG 31) con uno stile di riparazione, consolazione e offerta.

...Madre Laura, che ha tanto collaborato con i sacerdoti e operato nelle parrocchie, interceda presso Dio perché la nostra parrocchia sia sempre più presenza evangelica nel territorio.

Gabriella Santovito

PASQUA 2014

"MANI di LUCE"

La preparazione dell'altare del Giovedì Santo è sempre una bella occasione di riflessione condivisa del significato del farsi Eucarestia di Gesù. Ci ritroviamo seduti intorno ad un tavolo a parlare di quello che vorremmo comunicare ai fedeli, sforzandoci di ricreare uno 'spazio' al tempo stesso narrante e di riflessione, che metta chi vi si accosta nelle condizioni ideali per un momento di preghiera intensa.

Lo spunto ci è stato offerto dal tema dell'anno liturgico: *"la famiglia tra lavoro e festa"*; il valore, l'importanza e la centralità del **lavoro** all'interno della vita di ciascuno: lavoro come sostentamento, realizzazione, esempio educativo, servizio alla comunità.

Le declinazioni di questa parola – che non è solo tale ma rappresenta la centralità della vita concreta dell'uomo – sono molteplici ed ognuna di esse assume un significato preciso nell'attimo in cui la contestualizziamo: nel nostro vissuto personale, all'interno dell'ambito familiare, in quello sociale.

E poi la **festa**: l'etimologia di questo termine ci fa risalire al suo significato originario: per i latini il *dies festus* era il giorno della gioia pubblica, un momento da condividere con gli altri componenti la comunità di appartenenza. In greco poi vi è una precisa indicazione di accoglienza presso il focolare domestico, accentuando ancora di più il senso profondo della condivisione e della comunione gioiosa.

Quale immagine più significativa ed attinente delle mani poteva sintetizzare queste riflessioni?

Le mani che abbiamo voluto rappresentare sono **mani offerte**; quelle di Gesù nell'atto di offrirci il dono più prezioso, Se stesso nell'Eucarestia.

Sono **mani che accolgono**, con quel calore e quella dolcezza di cui è capace solo chi ama veramente ed incondizionatamente, chi non bada all'esteriorità ma semplicemente abbraccia la richiesta di aiuto del suo prossimo.

Sono **mani che lavorano**; portando nei loro palmi i segni dell'impegno, della fatica, del sacrificio, ci insegnano che solo attraverso questa strada possiamo riservarci un ruolo nella società e nella nostra comunità di appartenenza, un ruolo che è e deve essere soprattutto di impegno consapevole, di servi-

zio agli altri, di rispetto per tutto ciò che ci circonda, per il Creato che ci è stato donato.

Nel sintetizzare questi significati abbiamo rappresentato queste mani in maniera semplicissima: per 'sottrazione' della materia. Su di un pannello in legno grezzo abbiamo praticato delle incisioni, posto delle fonti luminose alle spalle, facendo sì che fosse la luce a disegnare le mani, che queste **mani** non fossero di materia ma di **luce**, rinviando a tutti i significati della luce – rivelazione, guida, salvezza – ed affidandoci anche all'emozione che la luce può suscitare in ciascuno di noi.

"Ecco il pane della fraternità". Questo il commento alla composizione, che ci riporta alla centralità di Cristo Eucarestia nella nostra vita, nella quotidianità che con la Sua presenza diventa Festa, una Festa fatta di semplicità e concretezza, di accoglienza e condivisione, di luce e di speranza.

L'allestimento è stato poi completato dalla decorazione floreale composta da rami di salice e da alstroemeria, scelti nelle tonalità di colore più calde che rafforzano il messaggio di accoglienza rinviando anche al calore dell'abbraccio, dell'amore incondizionato, eredità di Gesù per noi e che abbiamo il compito di donare agli altri.

Anche quest'anno abbiamo scelto l'allestimento in continuità concettuale e simbolica con la realizzazione del presepe che abbiamo curato per lo scorso Natale, per il quale avevamo scelto di collocare la scena della nascita all'interno di un campo coltivato, il luogo del lavoro.

Ed il pane è il 'frutto del lavoro dell'uomo' – come recitiamo durante la preghiera domenicale – nutrimento e sostentamento della nostra vita materiale, così come lo è l'Eucarestia per la nostra esistenza spirituale.

Al gruppo che ha reso possibile, con pochissimi mezzi ma con tanta buona volontà e un po' di sacrificio, questo allestimento vorrei inviare un grande abbraccio, ringraziando tutti per la pazienza ma soprattutto per l'amicizia che ho la fortuna di condividere con loro.

Marialba Berardi



San Gabriele dell'Addolorata è uno dei santi più popolari del mondo. Il suo santuario ai piedi del Gran Sasso ogni anno è meta di molti pellegrini.

Nato ad Assisi il 1 marzo 1838 gli viene dato il nome di Francesco proprio come il Santo di Assisi. Ben presto conosce la durezza della vita perché all'età di quattro anni perde sua madre, donna tanto devota alla Vergine Maria. Nel frattempo il padre Sante, governatore di Assisi, viene trasferito a Spoleto dove Francesco rimarrà fino all'età di diciotto anni. È qui che vive tutte le gioie e le seduzioni che il mondo gli offriva ed è qui che impara a pregare e a sviluppare una forte sensibilità nei confronti dei poveri. All'età di dodici anni, per avere una guarigione fisica, promette di consacrarsi al Signore, ma a guarigione avvenuta, ritorna alla sua vecchia vita, incurante della promessa fatta. A ricordargli l'impegno ci pensa la Madonna stessa: durante una processione della Sacra icona per le vie di Spoleto il giovane si inginocchia tra la folla, avverte che l'immagine si anima, gli occhi della Madonna diventano lame scintillanti e una voce gli risuona nel

cuore: *"Ancora non capisci che questa vita non è fatta per te? Segui la tua vocazione"*. Quindici giorni dopo è già nel noviziato dei passionisti di Moravalle, nessuno riesce a trattenerlo e da quel momento in poi la sua vita è stata una corsa verso la meta prestabilita. A diciotto anni scelta della vita religiosa è radicale e irrevocabile. Nel giorno della sua vestizione bacia piangendo di commozione la sua nuova veste scura e ruvida. Da questo momento in poi abbandona l'uomo vecchio per rivestirsi di Cristo, diventando l'ultimo tra gli ultimi e trovando finalmente la sua felicità. Nelle lettere che scrive ai suoi famigliari ripete più volte questa frase *"La mia vita è una continua gioia; la contentezza che provo dentro queste sacre mura è quasi indicibile; le 24 ore della giornata mi sembrano 24 brevi istanti; davvero la mia vita è piena di gioia"*. Giovanni Paolo II durante una visita al santuario nel 1985 conferma che *"la gioia cristiana è la nota caratteristica di San Gabriele"*. Nel suo cammino di santità non ci sono state gesta clamorose ma una vita semplice e una grande devozione alla Madonna Addolorata: infatti in una delle lettere inviate al suo padre spirituale scrive: *"un cristiano per diventare santo non deve fare cose straordinarie ma fare bene quelle ordinarie"*; questo in-

IL SORRISO DI DIO: San Gabriele dell'Addolorata



fatti lo porterà a passare gli ultimi due anni e mezzo della sua vita ritirato in un convento sperduto ai piedi del Gran Sasso tra ascensioni spirituali e tanto lavoro interiore nella ricerca della perfezione e del continuo abbandono a Dio. La malattia continua a consumarlo ma Gabriele nella sofferenza sia fisica che spirituale continua ad avere una grande fede: infatti quando si rende conto che la sua vita sta giungendo al termine invoca la Madre Celeste dicendole *"Mamma mia, fa presto"*. Così la mattina del 27 febbraio 1862, al sorgere del sole, il suo padre spirituale con alcuni dei suoi confratelli vedono il suo sguardo diventare luminoso e i suoi occhi pieni di gioia, consegna il suo spirito e vola in cielo con la sua amata Mamma. La sua fama cominciò nel 1892 quando a trent'anni dalla morte si verificano i primi miracoli. Viene beatificato da San Pio X nel 1908, proclamato santo da Benedetto XV nel 1920, dichiarato compatrono della gioventù cattolica italiana nel 1926 da Pio XI.

Il 1° Maggio ci siamo recati in pellegrinaggio presso il Santuario del Santo.

Sin dai primi momenti si respirava un clima di fraternità e di curiosità perché la vita del santo era conosciuta da pochi. Arrivati all'isola del Gran Sasso ci siamo diretti nella cripta dove un giovane padre passionista ci ha dato alcune notizie del santo per poi dirigerci in chiesa per la Santa Messa. Dallo sguardo e dalle parole del celebrante si percepiva lo spirito di semplicità e gioia che contraddistinguevano San Gabriele. Nell'omelia il sacerdote ha detto che non si può tornare a casa dopo essere stati in questo luogo senza il sorriso e la gioia di essere cristiani perché essere cristiani vuol dire essere felici. Dopo abbiamo consumato il pranzo in fraternità. Nel pomeriggio abbiamo visitato la stanza dove il santo è passato a miglior vita. Sulle pareti del corridoio c'erano vari articoli di giornale che testimoniavano le innumerevoli grazie che il santo ha operato. Da questo pellegrinaggio torniamo con un altro santo a cui chiedere l'intercessione e con la consapevolezza che le prove cui il Signore ci sottopone sono per la nostra santificazione, ricordandoci che *"essere cristiani vuol dire essere felici"*.

Lorenzo Di Palma

IL CORAGGIO DI METTERSI IN DISCUSSIONE

A conclusione di un primo e piccolo tratto di strada, sono già tantissimi i motivi per ringraziare e lodare Dio che mi sta permettendo di vivere quest'avventura straordinaria alla ricerca della Sua Volontà.

Sono Domenico Coratella detto Nicky. Fino a 4 anni fa, studiavo ingegneria edile a Bari, fidanzato, uscivo la sera con gli amici vivendo serate come quelle di tanti miei coetanei. Avevo tutto quello che un ragazzo della mia età poteva desiderare: una ragazza, tanti amici e un percorso universitario quasi terminato con buone prospettive lavorative nel futuro. Nonostante tutto ciò, mi sembrava di non vivere a pieno, sentivo continuamente nel cuore una sete che nessun divertimento o interesse, riusciva a spegnere.

Una mattina mentre ero in università arriva una telefonata da parte di un amico che mi invitava a vivermi un'esperienza unica in Africa. Come dirgli di no? Da quell'istante la mia vita non è stata più la stessa.

Decisi di partire per l'Africa e di frequentare il cammino di preparazione. Durante i primi incontri, ricominciai, dopo tanto tempo, a sentir parlare di una persona: **Gesù Cristo**, e subito assaporai quella profondità a cui la mia anima anelava, ma l'incontro con Lui in "carne ed ossa" avviene in Africa. L'esperienza Africana mi ha segnato profondamente: guardare negli occhi di quel popolo una gioia grande nonostante la sofferenza e la povertà, mi metteva fortemente in discussione e mi portava a riflettere sulla mia vita molto più ricca materialmente ma non caratterizzata dalla stessa gioia. Nel mese trascorso in Africa, oltre a fare esperienza dell'incontro con le membra sofferenti di Cristo, ho avuto la possibilità di assaporare tutta l'intensità della preghiera come colloquio intimo con Dio Padre. In quel posto,

la lode a Dio sorgeva spontanea dal mio cuore. Infatti, ovunque io posassi i miei occhi, ad esempio sulla natura straordinaria, tutto mi parlava della Sua bellezza e del Suo Amore nei miei confronti.

Tornato ad Andria ho ripreso a condurre la mia vita, ma il mio cuore non era più lo stesso, l'esperienza vissuta aveva generato una voglia sempre crescente di stare accanto a Lui attraverso la preghiera, la messa e i sacramenti. Intanto il gruppo giovani per contagio di gioia cresceva alimentandosi alla fonte della Verità, Gesù Cristo. Il dono dell'incontro con Dio poteva essere condiviso con dei ragazzi che vivevano le stesse esperienze. Coltivando un rapporto sempre crescente con Gesù e con la Sua Parola cominciavo ad accorgermi che la mia vita diventava sempre più bella. Nella mia anima iniziavano a sorgere desideri ben diversi da quelli che inseguivo. Tutto questo mi turbava profondamente perché metteva in dubbio tutta la mia vita, ma nel cuore verificavo che l'unica Gioia e Pace è Gesù Cristo. Così dopo aver superato le paure di lasciare le mie sicurezze per affidarmi completamente a Lui, decisi di iniziare ad aderire al progetto di Dio. Si manifestava in maniera sempre più forte il desiderio del dono completo della mia vita a Lui e ai fratelli che mi ha portato a vivere il percorso formativo offerto dal seminario regionale di Molfetta, nell'anno propedeutico.

È stato un anno di grande gioia in cui il Signore ha riempito ogni attimo della sua presenza dandomi la possibilità di vivere un tempo unico per il quale non riesco a smettere di ringraziarlo.

Nicky Coratella

Tutti insieme C.O.N.

"La vita ci ha consegnato una grandissima quantità di doni. Dio manda ognuno di noi, in questo mondo, con un messaggio speciale da consegnare, con uno speciale atto d'amore da compiere. Tu hai doni giusti per consegnare il tuo messaggio".

Alla luce di queste parole è partito il percorso catechistico che quest'anno ha visto coinvolti i ragazzi del VII Corso, che lo scorso ottobre hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione.

Durante l'anno abbiamo voluto sottolineare come per i cristiani lo Spirito Santo, che hanno ricevuto, è prodigo di doni. Entra nel cuore di ognuno e dà a ciascuno qualcosa di unico e speciale: dunque ogni cristiano ha un ruolo insostituibile e importante nella comunità.

Per rendere concreto tutto ciò abbiamo pensato, in prossimità della Pasqua, di

organizzare alcuni incontri operativi con il gruppo C.O.N. (Condividere Ogni Necessità), durante i quali, tutti insieme, ragazzi e adulti, hanno realizzato un cartellone sulla Santa Pasqua utilizzando materiale di riciclo.

A conclusione degli incontri, i ragazzi hanno preparato dei coniglietti di cartoncino colorato, pieni di ovetti di cioccolato, che hanno regalato ai membri del gruppo C.O.N.

Questi incontri hanno permesso ai ragazzi di riflettere sull'importanza della solidarietà: essa è ben lontana da una concezione utilitaristica, riducibile ad un semplice tornaconto personale, oppure ad un sentimento emotivo basato sulla compassione per l'altro. È piuttosto consapevolezza del proprio ruolo e del "dover fare qualcosa", quale parte integrante di una società aperta a tutti.



Quest'esperienza ha fatto comprendere ai ragazzi che l'essere solidali è un vero e proprio atto di responsabilità sociale. Questo lavoro li ha entusiasmati e ha dato loro la possibilità di scoprire che ogni cristiano è chiamato a realizzare la propria missione condividendo i propri doni con gli altri, diventando così un testimone esemplare di vita cristiana.

Nuccia Fortunato e Titty Mucci

Scuole paritarie: quale futuro?

Gennaio 2014: tante famiglie si pongono il problema di una scelta per i per i loro piccoli che frequenteranno la scuola dell'infanzia: si opterà per la scuola pubblica o la scuola paritaria? Fin qui niente di eccezionale.

Ma quest'anno, oltre alle famiglie che scelgono per la prima volta dove iscrivere i propri "cuccioli", molte saranno costrette a rinunciare alla scuola paritaria a causa della riduzione del contributo comunale che ha obbligato quest'ultima (nel corso dell'A./S. 2013/2014) ad un "necessario" aumento delle rette mensili.

In un panorama critico, con lavori sempre più precari e prospettive lavorative sempre meno rosee, le scuole paritarie andriesi vedono ridursi di duecento euro il contributo a bambino con conseguente difficoltà a proseguire le normali attività con la retta stabilita al momento dell'iscrizione!! Sì, perché i costi di gestione di una scuola sono molto alti e, per mantenere il loro carattere popolare, le scuole paritarie non possono permettersi di chiedere ai genitori rette troppo onerose. Ad ogni aumento di retta qualche bambino viene ritirato, il numero degli alunni si assottiglia e il futuro stesso della scuola si fa più incerto.

Negli ultimi dieci anni, ricorda **Leonardo Alessi** (presidente regionale della Fism - Federazione italiana scuole materne), in Toscana hanno chiuso una ventina di istituti paritari, destino che sarà purtroppo riservato a molti altri se lo Stato non li finanzierà a sufficienza.

Per capire quanto costa alla finanza pubblica ogni bambino che frequenta una scuola statale, ci è di aiuto uno studio realizzato dal Ministero dell'Istruzione nel 2007: per ogni bambino solo il Miur investe per i tre anni della scuola dell'infanzia 17.483 euro, per i cinque anni della elementare 32.623 euro, per i tre anni della media 21.697 euro e per i due anni della secondaria di secondo grado (fino al completamento dell'obbligo formativo) 14.295 euro. Se, quindi, il ragazzo lascia dopo 13 anni di studi, il Ministero avrà investito per la sua istruzione 86.097 euro, se lascia dopo 14 (dunque dopo il diploma di qualifica professionale) 93.244 euro, se lascia dopo sedici anni formazione (dunque dopo aver conseguito il diploma di maturità quinquennale) 126.981 euro. Altri investimenti vengono dai Ministeri della Sanità, dei Trasporti, dei Beni Culturali, dall'Unione Europea (per i progetti europei), dalle Regioni e dagli Enti Locali.

E se invece il ragazzo frequenta una scuola paritaria? Il contributo del Miur, fino ad oggi, era di circa 6.500 euro per 13 anni di studi, e poco di più (6.655 euro) per sedici. Mentre il contributo



dei genitori oscilla, mediamente, tra i 200 e i 400 euro mensili.

Il paradosso della questione è questo: **per ogni bambino in più che frequenta una scuola paritaria, lo Stato risparmia un sacco di soldi. Oggi le scuole paritarie fanno risparmiare allo Stato italiano sei miliardi di euro l'anno: cosa accadrebbe se improvvisamente venissero chiuse?**

In Belgio, Francia, Irlanda ed Olanda (dati 2006) lo Stato copre il 100% del fabbisogno di cassa delle scuole non statali, in Germania il 90%, in Danimarca l'85%,

in Spagna il 65%, in Austria il 50%. E in Italia? I contributi statali ricevuti oggi dalle paritarie soddisferebbero appena il 10% del fabbisogno (peggio di noi solo la Grecia, 5% delle necessità).

Se dunque lo Stato decidesse di investire in modo congruo sulla «paritaria», ne beneficerebbero le sue stesse casse!! Invece quando le «paritarie» chiedono nuove risorse... manca la disponibilità economica.

Se lo Stato scegliesse di non erogare più neanche quel minimo di fondi che destinava alle scuole paritarie, queste saranno costrette a chiudere, creando così un monopolio dell'educazione che, di fatto, impedisce la scelta di forme educative alternative.

Tutto questo pone un problema fondamentale: si può ancora parlare di libertà di scelta educativa? Le famiglie che hanno scelto la scuola paritaria, che non sono più in grado di sostenere l'aumento delle rette, possono sentirsi LIBERE di scegliere? Che ne sarà di tutti quei bambini inseriti nelle scuole paritarie che il prossimo anno scolastico saranno costretti ad inserirsi in un nuovo ambiente scolastico?

A loro va il mio pensiero di mamma e di insegnante...

Raffaella Sdolfo



“FARE COMUNITÀ” PASSA ANCHE PER LO SPORT

Torneo SS. Trinità - V edizione Anspi



Anche quest'anno ha preso il via il Torneo SS. Trinità, giunto alla sua quinta edizione in sei anni. Otto squadre di giovani e adulti partecipano con entusiasmo a questo campionato che, da qualche tempo, vede il coinvolgimento anche di ragazzi non appartenenti alla parrocchia.

Per la partecipazione al torneo è necessario essere tesserato ANSPI. Lo scopo fondamentale della manifestazione è quello di testimoniare, attraverso il gioco, che si può creare comunità non solo tra i membri interni della parrocchia, ma anche con persone esterne che si affacciano alla nostra realtà per la prima volta, e soprattutto dare un messaggio di educazione e amore fraterno a tutti coloro che si fermano per assistere alle partite. L'organizzazione del torneo prevede una partita serale per tutti i giorni della settimana, escluso il sabato e la domenica. A fine campionato, previsto per metà luglio, le otto squadre si sfideranno in una fase finale ad eliminazione diretta che porterà ad un'unica vincitrice. Inoltre, come da tradizione, sono previsti due premi speciali: premio per il capocannoniere, ovvero il giocatore che ha realizzato più gol nel corso del campionato, e premio “Fair Play”

per la squadra che avrà totalizzato il minor numero di ammonizioni ed espulsioni durante la competizione.

Gli organi disciplinari sono rappresentati dal gruppo di arbitri che segue le partite e che stabilisce, in base alle situazioni, le giornate di squalifica per i giocatori che si rendono protagonisti in negativo sul campo di gioco.

Il Torneo SS. Trinità nasce per unire i partecipanti e per lanciare un messaggio positivo alla comunità, anche se durante le manifestazioni non mancano episodi di incomprensione tra avversari, ma ciò che ci interessa è far sì che il nostro oratorio sia sempre un luogo di aggregazione, vivacità e gioia, esempio per tutti coloro che avranno il piacere di stare in nostra compagnia. Infatti una comunità è tale soprattutto quando spalanca le porte a chi è più distante e a tutte quelle persone che non hanno ancora sperimentato cosa voglia dire farne parte.

Con questo torneo ci auguriamo di contribuire a realizzare tutto ciò, ricordando le parole di Papa Francesco pronunciate durante la GMG 2013 in Brasile: *“Che lo sport sia sempre uno strumento di scambio e di crescita; mai di violenza e odio”.*

Davide Suriano

Un'esperienza nella Casa di Accoglienza “Santa Maria Goretti”

Il Centro di accoglienza “Santa Maria Goretti” ha sede in Andria, in via Quarti e svolge molti compiti di volontariato: assicura circa 200 pasti caldi giornalieri ad andriesi ed extracomunitari; ospita nelle stanze facenti parte della struttura chi non ha un letto per dormire, mettendo a disposizione docce e servizi igienico-sanitari; fornisce indumenti e altri beni di prima necessità; dà assistenza di ogni genere a famiglie andriesi e di extracomunitari, tramite visite domiciliari. Chi ha bisogno di assistenza è ricevuto dal centro-ascolto, che, dopo aver esaminato le istanze di aiuto economico, psicologico e sociale, segnala ai gruppi di volontari i nominativi di coloro che meritano assistenza.

Lo con altre volontarie, avvalendoci dell'esperienza e della profonda sensibilità di Suor Marcella, che sempre ci accompagna, mi reco – due o più volte alla settimana – presso i domicili di coloro che ci sono stati segnalati.

Recandoci nelle loro dimore, verifichiamo le effettive condizioni di disagio nelle quali essi si trovano. Infatti incontriamo famiglie che vivono in condizioni economiche, igienico-sanitarie e anche psicologiche non adeguate ad un vivere civile.

Ci sono famiglie che, non riuscendo a pagare le varie utenze (luce, gas etc.) sono in ambienti malsani, non riscaldati, senza utilizzo della luce e costrette a procurarsi l'acqua da fonti esterne. Ci è capitato anche di vedere mamme che non avevano soldi per acquistare i generi di prima necessità per i propri piccoli.

Abbiamo incontrato persone che non conducevano una vita tranquilla per continui dissidi familiari o perché venivano sfruttate da compagni senza scrupoli, o perché maltrattate, o sole e manchevoli di affetto dei propri cari.

In tutti i casi che abbiamo avuto occasione di conoscere personalmente, abbiamo cercato di sopperire a ciò che a loro mancava, aiutandoli a pagare le bollette della luce, del gas o a procurare alle mamme gli alimenti e i pannolini per i bambini, o a sostenere psicologicamente chi è abbandonato dai propri cari o a ricomporre dissidi familiari.

Queste esperienze ci arricchiscono continuamente, ci fanno riflettere, gratificandoci per quello che riusciamo a dare loro, avendo in cambio un semplice sorriso di gratitudine.

Una volontaria del Centro



Festa della
SS. TRINITÀ
15 giugno 2014

**Gloria al Padre,
al Figlio ed allo Spirito Santo**

Domenica 8 Giugno

Distribuzione del numero unico
del Giornalino parrocchiale "Comunità verso"

ore 20,30: Musical "Il giovane Padre Pio" in Oratorio,
a cura dei giovani e giovanissimi.

Martedì 10 Giugno

**Attività sportive e ricreative in Oratorio
per i bambini ed i ragazzi**

a cura dell'Associazione sportiva "Michelangelo"

Mercoledì 11 Giugno

Pellegrinaggio a Roma (San Pietro)

e partecipazione all'udienza del Santo Padre.

Giovedì 12 Giugno

ore 19,00: **Celebrazione Eucaristica**
ed esposizione dell'Eucaristia per l'adorazione

ore 20,30: **Incontro-testimonianza** con una famiglia
di S. Marco in Lamis "La famiglia canta la Vita:
la storia di Rosaria, Giustin e Cosimo"

Venerdì 13 Giugno

ore 19,00: **Celebrazione dei Vespri e dell'Eucaristia**

Sabato 14 Giugno

ore 19,00: **S. Messa comunitaria** con la professione di
fede dei ragazzi di III media ed "Assemblea di
Sichem" con la partecipazione di tutti i gruppi
parrocchiali ed operatori pastorali.

ore 20,30: **Concerto vocale del Coro "Farinelli"**
"Laudato sempre sia"
Missa cum Quinque vocabus di Ettore Tesorieri

Domenica 15 Giugno:

ore 8,00 - 9,30 - 11,00 - 19,00: **SS. Messe**

ore 20,30: **Serata di festa** animata dal D.J. Set
e degustazione di prodotti locali
in Oratorio con estrazione dei premi
della Lotteria Pro Opere parrocchiali.

Il Vangelo della Carità

"Con il Vangelo nelle periferie esistenziali" è stato il tema del 37° Convegno delle Caritas diocesane tenutosi a Cagliari dal 31 marzo al 3 aprile, un argomento che, nell'arco dell'anno pastorale, ci ha portato a considerare il servizio alla carità che come comunità viviamo. Da una verifica effettuata non si può non essere riconoscenti alla Provvidenza per aver mosso molti a vivere un atteggiamento di prossimità. Tante sono le manifestazioni che evidenziano tale sensibilità: il servizio di assistenza allo studio che alcuni volontari offrono a minori del territorio, la disponibilità ad organizzare il tempo libero per i ragazzi in oratorio, la partecipazione alle varie collette diocesane, la presenza settimanale di alcuni adulti presso la Residenza Sanitaria Assistenziale "San Raffaele", la partecipazione alla mensa della Carità presso il centro "Santa Maria Goretti", la raccolta dei prodotti alimentari da destinare al centro inter-parrocchiale "Mamre", il mettersi in gioco per formarsi secondo stili di comunione.

L'obiettivo a cui dovremmo tendere, come parrocchia, è quello di crescere nello stile comunitario di testimonianza della carità. Se è vero che "il contenuto del primo annuncio ha un'immediata ripercussione morale il cui centro è la carità" (Evangelii gaudium n. 177), dovremmo, dalla Parola ascoltata nella liturgia e meditata nella catechesi, essere mossi a progettare "piste di lavoro per un cammino comune", dovremmo passare cioè dal vivere la carità in modo individuale al viverla secondo uno stile comunitario. A riguardo, abbiamo come termine di confronto l'icona della SS. Trinità, che sicuramente può ispirare e accompagnarci in questo cammino di miglioramento della testimonianza della carità: guardando a Dio Padre, a Gesù e allo Spirito Santo, attraverso l'intercessione di Maria SS., potremmo uscire da noi stessi e lasciarci guidare verso la novità dello Spirito che non può non condurci a "ridefinire il nostro stare come Caritas nelle periferie esistenziali". Qui di seguito riportiamo, non per vanagloria, ma per semplice conoscenza di tutti, quanto durante la Quaresima è stato raccolto a favore del Centro Mamre, Centro interparrocchiale di accoglienza, dove circa 60 famiglie della nostra comunità parrocchiale, ma anche tante altre famiglie di altre parrocchie, si recano per un aiuto immediato:

n. 30 Brioches, 500 gr. di Caffè, 18,8 Kg. di Legumi in barattolo, 110 confezioni di Omogeneizzati, 135,8 Kg di Pomodori pelati, 78,4 litri di salsa di pomodoro, 17 Kg di tonno, n. 33 confezioni di Prodotti per l'infanzia, 1 Kg di Carne in scatola, 150 litri di latte, 5,5 litri di Olio di oliva, 4 litri di Olio di semi, 13,5 Kg di Biscotti secchi, 12 Kg di Farina, 35,5 Kg di Legumi secchi, 515 Kg di Pasta, 10 Kg di Riso, 5 kg. di Sale, 12 kg di Zucchero...

Gabriella Santovito

Rendiconto consuntivo anno 2013

Entrate

1) Offerte in occasione di celebrazioni dei sacramenti	13.034,00
2) Questua in chiesa e luci votive	21.551,00
3) Attività pastorali, festa parrocchiale, sponsors, offerte spontanee e diritti di segreteria	37.470,30
4) Caritas parrocchiale	6.026,00
5) Attività oratoriane	52.843,00
6) Collette nazionali, diocesane e partite di giro	8.114,00
7) Prestiti e G.S.E	5.924,16
8) Contributo Diocesi per il "Centro Madonna di Fatima"	3.720,00
Totale	153.532,46

Uscite

1) Spese correnti (manutenzione ordinaria, assicurazione, ammortamento mutuo, riparazioni varie)	10.833,11
2) Utenze (ENEL, acqua, gas, telefono e canoni vari)	11.825,00
3) Remunerazione parroco, vicario, collaboratore e suore	11.825,00
4) Spese ordinarie per il culto, attività pastorali, cancelleria e festa parrocchiale	11.477,94
5) Caritas parrocchiale	5.025,00
6) Attività oratoriane	26.468,32
7) Fitto Centro Pastorale "Madonna di Fatima"	3.870,00
8) Collette nazionali, diocesane e partite di giro	8.114,00
9) Acquisto beni mobili e opere edilizie	3.650,00
10) Restituzione prestiti	66.700,00
Totale	159.399,36

La solidarietà

in cifre

1) Avvento e Quaresima di carità	1.900,00
2) Giornata Pro-Università Cattolica	350,00
3) Giornata Carità del Papa	310,00
4) Giornata Missionaria	2.130,00
5) Giornata Pro-Luoghi Santi	290,00
6) Giornata Pro-Seminario	1.400,00
7) Giornata Pro-Migranti	400,00
8) Pro Filippine e sostentamento clero	830,00
Totale	7.610,00

Caritas Parrocchiale

1) Contributo al Centro Mamre	1.200,00
2) Sostegno a famiglie e persone in difficoltà, mensa della carità	1.861,00
6) Progetto adozioni a distanza	1.620,00
Totale	4.681,00

... e non solo

› Raccolta di indumenti, viveri, coperte in parrocchia e presso Supermercati; servizio presso il Centro Mamre, doposcuola e raccolta di fondi attraverso la Festa della Castagna l'10 novembre 2013 ed altre iniziative a cura dell'A.C.R. parrocchiale

› Mensa della carità presso la "Casa S. Maria Goretti":
- dal 2 al 7 dicembre 2013
- dal 10 al 15 marzo 2014;

NON SOLO SOLIDARIETÀ

ORATORIO ESTIVO 2014

dal 23.06
al 05.07



SETTIMANA MARINA
7 - 11 luglio 2014

E...STATE IN COMUNITÀ

Campiscuola

● **RAGAZZI di scuola media**
dal 20 - 22 Luglio 2014
a Campitello Matese (CB)

● **GIOVANISSIMI**
dal 4 - 6 Agosto 2014
a Campitello Matese (CB)

● **GIOVANI e ADULTI**
Pellegrinaggio in Polonia
"Sulle orme di San Giovanni Paolo II"
dal 13 - 21 Agosto 2014

 <p>adduasiofarmacia ANDRIA</p>	 <p>dott.ssa Maria Rosalia Adduasio</p> <p>V.le Alto Adige, n. 98 0883.542943 - 0883.251976 adduasio@hotmail.com www.adduasiofarmacia.it</p>	 <p>Artigianato artistico Creazioni personalizzate di bomboniere e confetture per cerimonie Fashion dogs accessories</p> <p>Via Tuccio d'Andria, 12 - Tel. 0883.555942 - Andria www.lafavolaincantata.it - info@lafavolaincantata.it</p>	 <p>RUGGIERO LEONARDO ELETTRAUTO</p> <p>Via Montegrappa, 113 ANDRIA</p> <p>Tel. 0883.597005</p>
---	---	---	---

 <p>AZIENDA AGRICOLA <i>NARCISO</i> <i>SURIANO</i></p> <p>Via E. Fermi, 15 - ANDRIA cell. 333.4069692 - tel. 0883.561541 e-mail: narcisogiovanni@yahoo.it</p> <p>Via Cap. N. Ciccio, 73 - ANDRIA cell. 333.6448886 - tel. 0883.544481 e-mail: gsuriano19@yahoo.it</p>	 <p>METAL SIDER... Di Dell' Socio Michele COSTRUZIONI IN FERRO E ACCIAIO INOX</p> <p>V.LE DELLA PALMA, 32 - 70033 CORATO (BA) TEL/FAX: 080/3588799 www.metalsidersas.com CELL.: 339/3306231 E-MAIL: metalsidercorato@alice.it</p>	 <p>CARTOTECA QUADRI FOGLIO</p> <p>Edicola - Libri Cancelleria Giocattoli Articoli scolastici e da regalo</p> <p>Via Catullo, 17 Tel. 0883.592003 ANDRIA</p>
---	--	--

<p>COMMERCIO OLII E ALIMENTARI</p>  <p>MICHELE & FRANCESCO S.n.c.</p> <p>ANDRIA - Via Parigi, 225/A - tel./fax 0883.591090</p>	 <p>STUDIO GESTIONE E CONSULENZE CONDOMINIALI Dr. Bruno Fusaro Via Giusti, 51 - 76123 ANDRIA Tel./Fax 0883.545152 Tel. 0883.549294 Iscritto A.N.A.M.M.I. ASSOCIAZIONE NAZIONALE EUROPEA AMMINISTRATORI D'IMMOBILI</p> <ul style="list-style-type: none"> Letture e conteggi contatori AQP Bilancio e rendiconto consuntivo e preventivo annuale Riscossione quote condominiali Assistenza fiscale condomini Redazione regolamento condominio Pratiche conteggi I.C.I. e redazione di tabelle millesimali Dichiarazione dei redditi persone fisiche 	 <p>farmacia <i>Suriano</i> del dott. F.sco Di Molfetta</p> <p>Via Trani, 3/U - ANDRIA - Tel./Fax 0883.599582 e-mail: farmsuriano@libero.it</p>
---	---	---

 <p>CAMMARROTA PNEUMATICI CENTRO ASSISTENZA PNEUMATICI CONVERGENZA EQUILIBRATURA</p> <p>S.P. 231 Km. 43,400 (contr. Maccarone) Tel. 0883.542747 - Cell. 337.833976 - 328.1651774 P.zza SS. Trinità, 3 - Tel. 0883.594842 76123 ANDRIA (BT)</p>	 <p>Parco Naturale <i>Selva Reale</i></p> <p>...nella suggestiva cornice dell'Alta Murgia</p> <p>S.p. 238 Corato-Gravina al Km.25,400 Tel. 080 36.28.693 - 346 61.36.241 www.selvareale.it - mail@selvareale.it G.P.S. : 41°03'06.08"N - 16°24'32.67"E</p> <ul style="list-style-type: none"> eventi ristorante agriturismo fattoria didattica business meeting 	 <p>Inchingolo Domenico & C. S.a.s.</p> <p>Via Trani, 63 - Andria - Tel 0883.557027 - Fax 0883.557031</p>
---	---	---

<p>colasanto LAB</p> <p>la palestra</p> <p>postural yoga therapy / junior jazzercise / baz / pilates / met / chiropractic training / personal touch / neck balance system</p> <p>via giotto 3 / andria / t 349 6616736 info@colasantolab.it</p>	 <p>Lo STECCATO bar / pizzeria / trattoria</p> <p>Viale Gramsci ang. Via Chiari Tel. 0883.262345 - 346.4518060 ANDRIA www.losteccato.it - info@losteccato.it</p>
---	--

5X1000



ORATORIO S.S. TRINITÀ
ANDRIA

Puoi destinare il 5X1000 (comunque dovuto e non sostitutivo dell'8X1000) alle attività dell'Oratorio parrocchiale "SS. Trinità". Nella dichiarazione dei redditi, nell'apposito spazio destinato al 5X1000:

scegli il riquadro "Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni",

poni la tua firma, indica il seguente codice fiscale

90063060728

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

FIRMA: Maria Rosalia Adduasio

Codice fiscale del beneficiario (eventuale): 90063060728